

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

493° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	32
10 ^a - Industria	»	36
11 ^a - Lavoro	»	41
12 ^a - Igiene e sanità	»	46

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	51
-------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	54
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	54
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	55
10 ^a - Industria - Pareri	»	55

CONVOCAZIONI	Pag.	56
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

Presidenza del Presidente

BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV*, n. 65, contro il senatore Frasca, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione).

Il Presidente riassume i termini della questione.

Intervengono i senatori Russo, Castelli, Di Lembo, Segà.

La Giunta rinvia la discussione.

2) *Doc. IV*, n. 68, contro il senatore Grassi Bertazzi, per i reati di cui agli articoli 110, 117, 81 capoverso, 315, 61 numero 7 del codice penale (concorso in malversazione a danno di privati, continuata ed aggravata) e all'articolo 416, primo periodo, del codice penale (associazione per delinquere).

Dopo l'introduzione del Presidente, la Giunta rinvia la discussione.

3) *Doc. IV*, n. 70, contro il senatore Pisanò, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, numero 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa).

Dopo l'introduzione del Presidente, la Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLÈ 5 MARZO 1986

247° Seduta

Presidenza del Vice Presidente

TARAMELLI

Intervengono il ministro per l'ecologia Zanone e il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, recante interventi urgenti per la manutenzione e salvaguardia del territorio nonché del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo » (1683)

(Esame)

Riferisce il senatore Garibaldi rilevando che il provvedimento dispone un'assegnazione straordinaria al comune di Palermo di 25 miliardi per lavori in economia allo scopo di provvedere alle esigenze urgenti di manutenzione del territorio e del patrimonio artistico. Conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pasquino manifesta riserve per provvedimenti — come quello in esame — settoriali e privi di indicazione sul modo di impiego delle risorse. Ritiene inoltre che avrebbe dovuto provvedere la Regione più che lo Stato.

Il senatore Pavan è preoccupato dei contratti che creano un precariato che successivamente aggraverà in modo stabile l'organizzazione del Comune, mentre sarebbe preferibile affidare questi lavori ad imprese. Non ha quindi dubbi per le esigenze per le quali si interviene, ma sul sistema impiegato.

Il senatore Ruffilli si dichiara a favore del provvedimento per Palermo, la cui si-

tuazione giustifica interventi straordinari che andrebbero peraltro meglio collegati con un progetto preciso puntualizzando le modalità dell'intervento stesso.

Secondo il senatore Murmura il provvedimento soddisfa il problema dell'effettività della presenza delle istituzioni nel Mezzogiorno e intende dare concrete risposte ai bisogni prospettati dall'amministrazione comunale di Palermo, la cui intelligente e trasparente azione deve essere sostenuta. Egli non ha preoccupazione per il problema dei precari, per i quali restano fermi i vincoli della legge finanziaria; chiede invece che venga modificata la normativa della legge comunale e provinciale che impone dei « tetti » inadeguati per le opere in economia degli enti locali.

Secondo il senatore Biglia il provvedimento è motivato dall'urgenza della tornata elettorale e dalle dimostrazioni con cartelli inneggianti alla mafia. Egli ritiene che in questo modo si tolga la possibilità di valorizzare la classe imprenditoriale locale sostitutiva di quella colpita dall'autorità giudiziaria. A suo avviso quindi non si viene a determinare un beneficio per la rinascita dell'imprenditoria locale.

Favorevole è invece il senatore Saporito, il quale ricorda che la medesima formula è stata adottata nella « legge Biasini » sulla città di Roma. Il ricorso ai contratti è inoltre giustificato dalla situazione di sotto-dimensionamento del Comune di Palermo, onde il provvedimento va considerato come una risposta in termini di occupazione ponendo direttamente il Comune in condizione di spendere.

Favorevole si dichiara altresì il presidente Taramelli, pur denunciando l'esiguità dello stanziamento che tende a far fronte ad una situazione determinatasi in conseguenza del peso della mafia nell'economia.

Il senatore De Sabbata si dichiara favorevole a nome del Gruppo comunista, pur

con la riserva di eventuali miglioramenti in Assemblea.

Successivamente la Commissione, con la astensione del senatore Biglia, conferisce al senatore Garibaldi il mandato di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457) risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 febbraio scorso.

Il ministro Zanone illustra le proposte di modifica all'articolo 14, sul personale, da lui elaborate tenendo conto delle osservazioni formulate nella precedente seduta.

Il relatore Ruffilli si dichiara contrario all'aumento del numero dei dirigenti per la Ragioneria centrale del Ministero e favorevole alle altre proposte. Insiste peraltro per diminuire da 50 a 25 i collaboratori esterni di cui si può avvalere il Ministro riservandosi di valutare nel prosieguo il problema delle società specializzate.

Anche il senatore De Sabbata conviene con il relatore sul problema dei dirigenti della Ragioneria e propone che si precisi che il personale da inquadrare sia di ruolo.

La proposta è quindi respinta dalla Commissione con l'astensione del senatore Biglia.

Sul problema dell'inquadramento si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Saporito, Ruffilli, Pasquino, Pavan, Janelli e Biglia.

Infine il comma sesto viene approvato con le modifiche formali alla lettera a) (il senatore Garibaldi rinuncia ad un suo emendamento al primo periodo del comma) e con l'aggiunta di un punto c) proposto dal ministro Zanone. È accolto altresì il settimo comma con l'aggiunta suggerita dal Ministro.

All'ottavo comma il senatore Saporito insiste per la riduzione da 50 a 25 degli elementi a contratto.

Il ministro Zanone invita la Commissione a non sottovalutare la sua proposta di rispondere adeguatamente alle prime esigenze organizzative e funzionali del Ministero, date le questioni di enorme rilievo, come la valutazione di impatto ambientale, che occorrerà affrontare.

D'accordo con il Ministro si dichiara il senatore Pasquino, mentre il senatore Maffioletti osserva che il tipo di Ministero, non di gestione, ma di propulsione e collaborazione richiede una dotazione assai contenuta.

A favore della proposta del Ministro si dichiara il senatore Garibaldi, criticando la diffidenza verso il nuovo Ministero, il cui titolare deve essere messo in condizione di scegliere quelle unità di notevole qualificazione che dovranno coadiuvarlo nel caratterizzare il Ministero stesso.

Il relatore Ruffilli ritiene invece che le valutazioni sul numero degli addetti abbiano la loro validità e che occorre puntare ad un buon prodotto legislativo.

Il senatore Saporito propone che il numero venga ridotto da 50 a 35. L'emendamento è accolto dalla Commissione, che accoglie quindi l'articolo 14.

Si passa quindi a discutere un articolo 14-bis proposto dal ministro Zanone, che riserva il 50 per cento dei posti di primo dirigente agli elementi inquadrati nel Ministero nella prima applicazione della legge.

Il relatore Ruffilli ritiene si debba precisare che si tratta di concorso riservato e non pubblico in senso stretto: in ogni caso la percentuale gli sembra elevata. Inoltre bisogna evitare di distaccarsi dal meccanismo della legge n. 301 del 1984, che regola in generale l'accesso alla dirigenza.

Il senatore De Sabbata ritiene che, così come formulata, la proposta venga ad accantonare la citata legge n. 301 del 1984, mentre il senatore Saporito sottolinea la esigenza di favorire un decollo adeguato per il dicastero anche agevolando l'accesso alla dirigenza a chi ha già lavorato per alcuni anni; ove si dovessero introdurre eccessive limitazioni, tanto varrebbe allora prevedere lo scrutinio per merito comparativo.

Dal canto suo il senatore Biglia si duole del fatto che nell'articolo in discussione si escluda qualsiasi possibilità di accesso dall'esterno, come previsto dalla legge n. 301.

L'articolo 14-bis viene quindi accolto in un testo riformulato dal senatore Saporito; annunciano voto contrario il senatore Biglia, nonchè il senatore De Sabbata, che la ritiene equivoca e di incerta differenziazione con quella relativa all'inquadramento.

Nella norma si prevede che, in sede di prima applicazione della legge, il 30 per cento dei posti di primo dirigente sia conferito mediante scrutinio per merito comparativo al personale già appartenente alla carriera direttiva in servizio presso l'ufficio del Ministro dell'ecologia alla data di entrata in vigore della legge, in possesso del diploma di laurea, inquadrato nella settima e ottava qualifica funzionale, con almeno cinque anni di servizio effettivo nella qualifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura.

Egli ricorda, innanzitutto, il dibattito svoltosi in sede di disegno di legge n. 1629 di conversione del decreto-legge n. 789 del 1985, decaduto per decorso infruttuoso dei termini costituzionali ed illustra sinteticamente le innovazioni presenti nel testo in esame rispetto al decreto-legge n. 789, sopra citato.

Propone infine che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Apertosi il dibattito, il senatore Biglia ritiene che non sussistano i presupposti per le disposizioni relative alla TASCO; l'obbligatoria istituzione di detta imposta, in particolare, lede, a suo avviso, il principio, costituzionalmente previsto, dell'autonomia comunale.

Il senatore De Sabbata ritiene che il presente decreto-legge rappresenti un tipico caso di « urgenza procurata »; nel preannunziare il voto contrario del Gruppo comunista, egli rileva che il ricorso al decreto-legge si rivela del tutto inidoneo a disciplinare materie delicate, quale l'istituzione di nuovi tributi; le norme relative alla TASCO non hanno, d'altronde, le caratteristiche che ricorrono nei cosiddetti « decreti-catenaccio » ed appaiono altresì in contrasto con il principio costituzionale della capacità contributiva.

Dopo aver rilevato che talune disposizioni introducono, surrettiziamente, una sorta di convalida degli effetti prodotti dal decreto-legge n. 79, e soffermatosi criticamente sull'articolo 25, egli chiede, in particolare, che la votazione abbia luogo per parti separate e raccomanda di disconoscere i presupposti per l'intero titolo II, per il primo comma dell'articolo 25 e per l'articolo 26, quinto comma, ultimo periodo.

Il senatore Bonazzi, a sua volta, afferma che, attraverso un artificio, vengono sanati alcuni effetti prodotti dal precedente decreto-legge, non convertito: il decreto-legge ora all'esame contiene infatti alcune importanti disposizioni aventi efficacia retroattiva. Analizzati poi gli articoli 23, 25 e 26, l'oratore denuncia la violazione che, a suo avviso, viene così perpetrata dall'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione.

Il senatore Pavan raccomanda di valutare il provvedimento nella sua contestualità, soffermandosi sulla necessità, per i comuni, di adottare tempestivamente i propri bilanci; egli non esclude che taluni approfondimenti vadano effettuati nel corso del successivo esame di merito, ma esprime l'avviso che non possa essere disconosciuta la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore Biglia, intervenendo nuovamente, richiama i caratteri che sono propri della decretazione d'urgenza e ripropone le sue critiche al titolo II del decreto; nega, poi, che la retroattività di alcune disposizioni dia luogo a convalida di rapporti pregressi, ai sensi dell'articolo 77, ultimo com-

ma, della Costituzione e dichiara, pertanto, di non condividere i rilievi che sul punto sono emersi dal dibattito.

Il senatore Garibaldi annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo socialista.

Segue la replica del sottosegretario Ciaffi: egli rileva che va tenuta distinta la convalida, disposta dall'articolo 2 del disegno di legge di conversione, dalle norme prima citate da alcuni oratori, che hanno il ben diverso fine di definire il periodo di imposta.

Ritiene quindi che la TASCO non leda il principio della autonomia comunale ed avverte poi che detto tributo si inserisce in un sistema di finanza derivata.

Si passa alla votazione delle conclusioni da proporre all'Assemblea.

Il senatore De Sabbata insiste sulla richiesta, dianzi avanzata, di procedere per parti separate.

Quindi la Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione di merito, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione pronunciandosi partitamente sulle singole norme dianzi indicate dal senatore De Sabbata, e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,45.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

164ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

GOZZINI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SULLA SITUAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DI NAPOLI

La senatrice Salvato torna a sollecitare (anche in relazione ad analoga richiesta avanzata dai senatori comunisti nella seduta del 26 febbraio scorso) una presa di posizione del Ministro in ordine alla situazione degli uffici giudiziari di Napoli, anche nella prospettiva dell'imminente scadenza dei termini di carcerazione cautelare.

Il ministro Martinazzoli ritiene che — allo stato dei fatti — potrebbe trovarsi nella situazione di richiedere un intervento in via d'urgenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente Vassalli dichiara di condividere le valutazioni in ordine alla eccezionale gravità della situazione esistente negli uffici giudiziari napoletani, eccezionalità la quale potrebbe anche ritenersi giustificativa di eventuali interventi di natura derogatoria.

Il senatore Michele Pinto prospetta la ipotesi di un intervento del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati al fine di consentire alla Commissione elementi di valutazione maggiormente approfonditi.

La senatrice Salvato ritiene limitativa la ipotesi di lavoro del senatore Pinto, ritenen-

do necessario un dibattito in Commissione sulla situazione della giustizia a Napoli complessivamente intesa, situazione la quale riveste ormai connotazioni di preoccupante gravità.

Dopo che il senatore Ricci ha dichiarato di condividere le considerazioni espresse dalla senatrice Salvato, ha la parola il senatore Coco.

L'oratore, premesso come la situazione attualmente esistente negli uffici giudiziari di Napoli, trovi riscontro anche in altri uffici giudiziari del Paese, ritiene — pur non avanzando una richiesta formale in tal senso — che rientri nell'ambito delle competenze della Commissione giustizia la titolarità dell'attivazione di adeguate iniziative avuto riguardo all'accettabilità del comportamento di appartenenti all'ordine forense i quali con la propria astensione determinano lo slittamento di importanti processi.

Prende atto il ministro Martinazzoli, il quale si dichiara disponibile ad affrontare in una prossima seduta i problemi testè sollevati.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Vassalli ricorda che nella seduta del 19 febbraio si era presentata la necessità di un ritorno in sede ristretta al fine di apportare alcuni interventi migliorativi del testo.

Si riprende, quindi, la discussione generale (iniziata nella seduta del 12 febbraio) prendendo a base del dibattito il testo unificato predisposto dalla apposita Sottocommissione.

Il relatore Gallo mette in luce l'importanza dell'articolo volto a sostituire l'attuale articolo 47-bis dell'ordinamento penitenziario, prevedendo l'affidamento in prova al servizio sociale di persona tossicodipendente o alcooldipendente che abbia in corso un programma di recupero o che ad esso intenda sottoporsi e che sia stata condannata a pena detentiva inflitta entro il limite di pena di cui al primo comma dell'articolo 47. Il relatore prosegue sottolineando — al riguardo — l'impotenza del momento propositivo al fine di sottoporsi al programma di disintossicazione da parte dell'interessato (momento corredato — comunque — da una norma di salvaguardia) prospettando, peraltro, l'opportunità di una modifica migliorativa del penultimo comma nel senso di elevare a due il numero delle volte per le quali può essere consentito l'affidamento in prova al servizio sociale del tossicodipendente o alcooldipendente in corso di recupero.

Il relatore Gallo espone, quindi, la disciplina recata dall'articolo predisposto in sede ristretta (da collocarsi dopo l'articolo 47-bis del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, convertito dalla legge 21 giugno 1985, n. 297), il quale introduce l'istituto della detenzione domiciliare sostitutiva della pena della reclusione non superiore a due anni, anche se costituente parte residua di maggior pena, nonché la pena dell'arresto. Aggiunto, quindi, che i destinatari della norma saranno le donne incinte o che allattano la propria prole e le persone in condizione di salute particolarmente gravi, o di età superiore a 65 anni se inabili, anche parzialmente, il relatore Gallo prosegue mettendo in luce, tra l'altro, le caratteristiche della disciplina in questione rispetto a quella degli arresti domiciliari.

Rilevato, successivamente, come rivesta una particolare importanza la nuova formulazione predisposta in sede ristretta per l'articolo 71 della legge n. 354 del 1975, sotto il profilo dell'unificazione delle procedure e dei provvedimenti di competenza del tribunale o del magistrato di sorveglianza, anche con riferimento al coordinamento, ivi recato, fra la norma di cui all'articolo 641 del codice di procedura penale e l'articolo

212 dello stesso codice, il relatore Gallo conclude preannunciando che delle altre modifiche, le quali rivestono carattere di mero coordinamento, procederà a dare conto nel corso ulteriore dell'esame.

Si passa agli articoli.

Si prende in esame l'articolo 1 il quale si propone (inserendo un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 14 della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario) di dettare il nuovo regime della sorveglianza particolare.

Senza modifiche è accolto il primo comma.

Il secondo comma è approvato con una modifica di carattere formale, prospettata dal senatore Battello, e riformulata con un sub-emendamento d'iniziativa del senatore Russo.

Del pari con una modifica di carattere formale (proposta dal senatore Battello) è approvato il terzo comma.

Il quarto comma è accolto senza modifiche.

La senatrice Salvato esprime alcune preoccupazioni per quanto attiene al disposto del quinto comma, a termini del quale il regime di sorveglianza viene ad essere disposto fin dal momento dell'ingresso nell'istituto penitenziario per i soggetti che sono da ritenersi pericolosi sulla base di precedenti comportamenti penitenziari o di altri concreti elementi. L'oratrice teme che i « concreti elementi » in questione possano essere desunti unicamente dal tipo di reato commesso, mediante una valutazione meramente automatica che la trova assolutamente dissenziente.

Il senatore Filetti esprime, al riguardo, l'avviso che occorrerebbe pretermettere dalla valutazione dell'amministrazione penitenziaria anche il riferimento ai precedenti comportamenti penitenziari.

Prende la parola il relatore Gallo il quale dichiara di condividere le preoccupazioni della senatrice Salvato, preoccupazioni le quali non hanno ragione di sussistere per quanto attiene alle direttive che hanno informato i lavori in sede ristretta e che coincidevano con l'esigenza di non riconnettere automaticamente l'assegnazione al regime di sorveglianza particolare alla natura del reato, ma

che gli sembrano, peraltro, fondate sotto il profilo dei dubbi che il testo potrebbe far insorgere nell'interprete: gli sembrerebbe pertanto oportuna una modifica volta a fugare tali dubbi.

A giudizio del senatore Michele Pinto, invece, i parametri di riferimento del giudizio di assegnazione al regime di sorveglianza particolare andrebbero integrati anche avuto riguardo alle modalità del fatto-reato ed alla personalità del detenuto.

Prende la parola il ministro Martinazzoli il quale, premesso come l'articolo in questione rivesta una importanza straordinaria, avuto riguardo alle problematiche connesse alla applicabilità dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario, dichiara di essere contrario alla soppressione delle parole « sulla base di precedenti comportamenti penitenziari o di altri concreti elementi » proposta dal senatore Filetti, mentre concorda per la riformulazione dell'ultima parte del comma la quale, come prospettata dal relatore Gallo, prevede l'assegnazione al regime di sorveglianza particolare non solo in base ai precedenti comportamenti penitenziari ma di altri concreti elementi, indipendentemente dalla natura dell'imputazione.

L'emendamento del relatore Gallo (cui si associa il senatore Ricci) è, quindi, accolto dalla Commissione.

Seguono, quindi, ripetuti interventi dei senatori Battello, Ricci, del relatore Gallo, del presidente Vassalli e del ministro Martinazzoli sulla tematica, suscitata da un intervento del senatore Filetti, relativa ai problemi di omogeneizzazione lessicale del provvedimento per quanto attiene ai detenuti, agli internati e agli imputati.

Il senatore Grossi, quindi, prospetta l'esigenza di delimitare temporalmente l'applicabilità del comma in questione.

Si associano il ministro Martinazzoli e il relatore Gallo.

Il sesto comma è quindi accolto in una riformulazione di carattere formale proposta dal senatore Gallo, in base alle indicazioni del senatore Battello, dopo intervento del senatore Russo.

L'articolo 1 è poi approvato con le modifiche apportate.

Si passa quindi all'articolo 2 del testo del Comitato, col quale si propone di introdurre nell'ordinamento penitenziario un articolo 14-ter disciplinante i reclami avverso il provvedimento di sottoposizione al regime di sorveglianza particolare.

L'articolo è posto ai voti ed approvato.

Si passa all'articolo 3, col quale si propone di introdurre nell'ordinamento penitenziario un articolo 14-quater, disciplinante i contenuti del regime di sorveglianza particolare.

Su proposta del senatore Ricci viene approvato un emendamento col quale si riformula il testo del secondo comma, dove si regola il visto di controllo sulla corrispondenza di chi sia sottoposto al regime di sorveglianza particolare.

Il senatore Ricci tiene quindi a mettere in evidenza la stretta correlazione tra l'articolo proposto e l'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario: l'area di applicazione di quest'ultimo — egli sottolinea — non potrà non subire un restringimento in conseguenza dell'approvazione dell'articolo in oggetto.

L'articolo è infine posto in votazione ed approvato nel testo modificato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dall'attività giornalistica a seguito di condanna penale » (1635)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 26 febbraio.

Il relatore Coco sottopone all'attenzione della Commissione una sua proposta volta in particolare a recepire i suggerimenti avanzati nel parere formulato dalla Commissione affari costituzionali: con essa si propone di sostituire le parole da « quando » fino alla fine dell'articolo con le altre: « quando il colpevole è già precedentemente condannato per reato (ovvero più reati) della stessa indole ovvero quando, per la falsificazione dei fatti o per il modo distorto (o scorretto) in cui sono rappresentati o commentati, il reato cagiona un danno di rilevante gravità ».

Il senatore Ricci annuncia che egli si riserva di intervenire nel dibattito nella prossima seduta: in quella sede egli preannuncia

che illustrerà una serie di proposte volte ad affrontare la materia in una prospettiva più ampia e completa.

Interviene quindi il ministro Martinazzoli, il quale, con riferimento al parere formulato dalla Commissione affari costituzionali, tiene a sottolineare come l'espressione « particolare gravità » contenuta nel testo del disegno di legge non sia certo sconosciuta nella legislazione penale vigente e quindi tale da non determinare particolari preoccupazioni. Più in generale egli si rende conto che la questione della applicazione della pena accessoria della interdizione dall'esercizio della professione di cui all'articolo 30 del codice penale non si pone solo per l'attività giornalistica; peraltro, è al riguardo di quest'ultima che si pone l'esigenza di uno specifico tempestivo intervento per evitare

le conseguenze distorsive dell'interpretazione che la giurisprudenza di merito dà dell'applicazione del citato articolo 30, mentre un più ampio intervento in materia di interdizione dall'esercizio della professione è in atto alla Camera.

Anche il relatore Coco ritiene preferibile che venga affrontato il fatto specifico della applicazione della misura della interdizione dalla professione di giornalista. Il seguito dell'esame è infine rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 10,30, avrà invece inizio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 13,10.

DIFESA (4*)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

88ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*La seduta inizia alle ore 9,45.***SULLE VISITE DI UNA DELEGAZIONE DELLA
COMMISSIONE ALLE BASI NATO IN ITALIA**

Il presidente Franza, dopo aver ricordato che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ha convenuto sulla opportunità di effettuare una serie di visite alle basi NATO in Italia, comunica che il Presidente del Senato — preso atto della disponibilità già manifestata dai Ministri degli affari esteri e della difesa — ha autorizzato una delegazione della Commissione a visitare le basi NATO in Italia, iniziando da quelle di Comiso e Sigonella.

Informa quindi che la visita alle predette basi in Sicilia avrà luogo nei giorni 10 e 11 marzo e comunica che, su indicazione della Presidenza del Senato, della delegazione potranno far parte i membri dell'Ufficio di Presidenza e un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

Avverte poi che, in adesione ad una richiesta in tal senso, il Ministro della difesa gli ha trasmesso l'elenco delle basi NATO in Italia nonchè un appunto informativo sulle installazioni di Sigonella e Comiso, documentazione che in copia egli ha inviato ai componenti dell'Ufficio di Presidenza ed ai responsabili dei Gruppi parlamentari.

Onde consentire i necessari adempimenti organizzativi, invita i rappresentanti dei Gruppi parlamentari a far conoscere con la massima urgenza i nominativi dei senatori designati a far parte della delegazione.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente.

AFFARI ASSEGNATI

Sentenza della Corte costituzionale n. 126 del 2 maggio 1985, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 180, comma primo, del codice penale militare di pace, in materia di reclami collettivi previo accordo (Doc. VII, n. 58) (Esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, e rinvio)

Il presidente Franza riferisce sulla sentenza in titolo.

Dopo aver ricordato le argomentazioni a sostegno delle ordinanze di rimessione alla Corte costituzionale (emesse dai tribunali militari di Padova e di Cagliari), fa presente innanzitutto che la sentenza in esame ha risolto un caso tipico di possibile conflitto tra diritti o interessi egualmente tutelati o comunque considerati dalla Costituzione.

Dato poi conto brevemente delle deduzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri (costituitasi nel giudizio di legittimità costituzionale), il Presidente relatore ricorda che l'intera materia dei reati di sedizione è attualmente oggetto di profonda rielaborazione nel disegno di legge di iniziativa governativa all'esame dell'altro ramo del Parlamento, dove la fattispecie della sedizione viene più razionalmente ristretta ai soli comportamenti, collettivi o individuali, caratterizzati da ribellione ed ostilità verso le istituzioni o verso le autorità militari. Se ne deve desumere — conseguentemente — che, essendo i diritti inviolabili dei militari suscettibili di condizionamenti solo in dipendenza dei limiti logici di ciascuna libertà, appare ingiustificato il condizionamento posto, dall'articolo 180 del codice penale militare di pace, alla libertà di manifestazione del pensiero, collegando l'incriminazione al numero dei soggetti agenti, indipendentemente dalla valutazione del contenuto del compor-

tamento e della sua attitudine a ledere l'ordinamento costituzionale dello Stato.

La limitazione del diritto di manifestazione delle proprie opinioni non appare pertanto condivisibile, tenuto conto del precetto costituzionale dell'articolo 21, concernente appunto la libertà di manifestazione del pensiero; nè una limitazione di tale diritto potrebbe essere invocata alla luce della garanzia dei valori protetti dall'articolo 52 della Costituzione, dal momento che tale norma, da un lato impone un contegno tra tutela dell'istituzione e tutela dell'individuo e della collettività, e dall'altro, enunciando il principio che l'ordinamento militare si informa allo spirito democratico della Repubblica, postula ogni pacifica e civile « prospettazione ».

La Corte costituzionale ha quindi ritenuto fondata la questione di legittimità della norma impugnata per violazione dell'articolo 21 della Costituzione, in riferimento agli articoli 3 e 52 della stessa Carta fondamentale. Non vi è dubbio — si legge nella sentenza — che la norma impugnata, in quanto vieta la presentazione collettiva, anche in forma comportamentale, da parte di militari, di domande, esposti, reclami all'autorità militare, ponga un limite penalmente sancito alla libertà di manifestazione del dissenso e quindi alla libertà di manifestazione del pensiero considerata in una sua particolare modalità di esercizio, quale è appunto la forma collettiva. Tale modo di manifestazione del pensiero è garantito pienamente dall'articolo 21 della Costituzione, proprio perchè la forma collettiva può essere necessaria al fine di « dare corpo e voce » ai movimenti di opinione concernenti interessi non individuali. D'altra parte — conclude il presidente Franza — la garanzia costituzionale si estende in linea di principio ad ogni modalità di esercizio della libertà di manifestazione del pensiero, proprio in relazione al particolare valore che questa riveste in ogni ordinamento democratico; estensione che è stata più volte, del resto, proclamata dalla Corte costituzionale con riguardo all'uso dei mezzi di esternazione o di diffusione.

Il presidente Franza chiarisce successivamente la portata dell'articolo 139 del Regolamento e fa presente che a suo avviso, nel caso in esame, non si è verificato alcun vuoto normativo che imponga una sostituzione con nuove norme delle disposizioni dichiarate illegittime. Pertanto, la proposta di risoluzione preannunciata dal Gruppo comunista, potrebbe essere presa in esame dalla Commissione soltanto ai sensi del quarto comma del predetto articolo, che ne consente l'adozione quando la Commissione abbia ravvisato l'opportunità che il Governo assuma particolari iniziative « in relazione ai pronunciati della Corte ».

Si apre il dibattito.

Il senatore Graziani, dopo aver rilevato che la sentenza della Corte è giuridicamente ineccepibile, afferma l'esigenza di rimuovere dall'ordinamento tutti gli ostacoli che impediscono la concreta attuazione delle norme costituzionali e quindi il processo di democratizzazione delle Forze armate. In particolare, è urgente soprattutto garantire i diritti di libertà e di libera manifestazione del pensiero ai cittadini-militari, tutte le volte che tale esercizio risponda ai principi costituzionali e non leda le esigenze o la funzionalità delle Forze armate.

Il senatore Eliseo Milani dichiara anch'egli di condividere le ragioni evidenziate dalla Corte costituzionale nella pronuncia di illegittimità e ricorda di avere sottoscritto la proposta di risoluzione presentata dal Gruppo comunista.

Il senatore Oriana, premesso che la sentenza della Corte costituzionale trae spunto dall'affermazione di principi ovviamente condivisibili, richiama tuttavia l'attenzione della Commissione sulle possibili implicazioni e sottolinea che sarebbe un errore, travalicando il contenuto della sentenza e la sua effettiva portata, portare avanti iniziative di modifica alla legge n. 382 del 1978, della cui validità si dice convinto, avendo tale normativa introdotto un delicatissimo equilibrio tra le esigenze della vita militare e i diritti dei cittadini appartenenti alle Forze armate.

Conclude, quindi, esprimendo l'opinione che il Governo comunque debba chiarire ed individuare le possibili modalità di esercizio

del diritto di manifestazione del pensiero per i militari, proprio per evitare che, in taluni casi, tale fattispecie possa invadere i confini della vera e propria manifestazione sediziosa.

Il senatore Boldrini ritiene che il processo di democratizzazione delle Forze armate debba essere senza indugio rilanciato e favorito proprio perchè dall'entrata in vigore della ricordata legge n. 382 del 1978 (recante « Norme di principio sulla disciplina militare ») ad oggi sono cambiate la stessa fisionomia delle Forze armate e la natura e la composizione dei quadri dirigenziali militari. È quindi necessario, sulla scorta della pronuncia della Corte costituzionale, fare emergere in sede politica un orientamento univoco per indurre il Governo a non ostacolare la democratizzazione delle Forze armate.

Il senatore Giacchè dà innanzi tutto conto della proposta di risoluzione presentata dai senatori del Gruppo comunista e dal senatore Eliseo Milani: con essa, si intende impegnare il Governo a non frapporre ostacoli all'attuazione concreta dei principi contenuti nella menzionata legge n. 382 del 1978 ed in particolare lo si invita ad una sollecita emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare e delle norme di modifica al regolamento di attuazione della rappresentanza militare (RARM), secondo le indicazioni espresse nei pareri formulati dalle Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato. Con la risoluzione, inoltre, si intende impegnare il Governo a prevedere specificamente nel RARM il diritto di riunione tra i Consigli di rappresentanza ed i rispetti-

vi elettori, il diritto di informazione (eliminando il divieto di libera circolazione dei verbali e delle delibere dei Consigli di rappresentanza), la possibilità di emanare comunicati stampa in nome e per conto delle rappresentanze (in presenza in una specifica autorizzazione dei Consigli).

Dopo aver poi sottolineato che l'istituto della Rappresentanza militare ha inteso garantire e le possibili forme di autotutela e il diritto di partecipazione dei militari, il senatore Giacchè denuncia il ritardo nella emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare, nonché delle modifiche al RARM, per i quali sembra che il Ministero della difesa non sia intenzionato a tener conto nè delle osservazioni del COCER nè dei pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari. Questa deprecabile tendenza ostativa ha provocato, tra l'altro, uno stato di tensione tra il Ministero e gli organi della rappresentanza militare, con il rischio di un appannamento della loro immagine e di una diminuzione di quella credibilità rappresentativa che il Parlamento ha il dovere di salvaguardare con pieno senso di responsabilità.

Intervengono infine brevemente i senatori Cavaliere e Finestra che, rilevate la complessità e la delicatezza delle questioni in esame, chiedono che l'ulteriore trattazione venga rinviata ad altra seduta della prossima settimana.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,15.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

270° Seduta

Presidenza del Presidente

CASTIGLIONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1694)**

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Castiglione, in sostituzione del relatore Covi.

Illustra il provvedimento, rilevante, per quanto riguarda i profili di competenza, per i commi 4 e 5 dell'articolo 1 e per il comma 2 dell'articolo 2 del decreto: i primi due commi, infatti, fanno riferimento agli oneri relativi alla fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese industriali e commerciali, mentre il comma 2 dell'articolo 2 si riferisce alle particolari agevolazioni per i territori meridionali.

Mentre, sul piano quantitativo, i profili finanziari del decreto non dovrebbero porre problemi particolari, sul piano metodologico invece sarebbe opportuno esprimere osservazioni, in quanto il comma 5 dell'articolo 1, nel recare la copertura finanziaria a valere su un capitolo ordinario di bilancio, sostanzia un disattendimento di un impegno preciso contenuto in un ordine del giorno approvato dalla Camera nel corso dell'esame dei documenti di bilancio per il 1986 e grazie al quale il Governo è tenuto, tra l'altro, a non preordinare formule di copertura finanziaria del tipo prospettato dal comma in esame.

Il relatore fa altresì presente che il senatore Cengarle, relatore sul provvedimento presso la Commissione di merito, ha presentato due emendamenti che, nell'estendere al 30 novembre 1986 (anziché al 30 giugno) la fiscalizzazione, rimodulando gli oneri comportati dal decreto nonché la relativa copertura finanziaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede al rappresentante del Governo l'illustrazione delle motivazioni che hanno portato a quantificare gli oneri del provvedimento così come è stato indicato. Quanto poi agli emendamenti del senatore Cengarle, egli dichiara la contrarietà nel merito del Gruppo comunista alla proroga proposta, in quanto la fiscalizzazione fa parte di una più ampia manovra di politica economica che non può non tenere conto di elementi del tutto nuovi, come la riduzione del prezzo del greggio e di quello del dollaro, le modalità con cui si pensa di utilizzare le relative risorse, le inevitabili connessioni che una tale scelta finisce con il comportare sull'andamento del tasso di inflazione e quindi la revisione della opportunità o meno di varare una manovra di fiscalizzazione nella misura preventivata *ex ante* o tale da adeguarsi a considerazioni che attengono alla gestione del sistema economico nel suo complesso: a suo avviso, oltretutto, la fiscalizzazione, nel contesto che si è determinato a seguito degli impulsi provenienti dai mercati internazionali delle materie prime e valutari, andrebbe limitata ai soli territori meridionali, il che pone quindi il problema di reinquadrare il decreto in discussione nella strategia in atto di politica economica così come in via di evoluzione, che costituisce una materia su cui la Commissione bilancio è pienamente competente.

Ha la parola il rappresentante del Tesoro.

In merito all'utilizzo degli 8.000 miliardi previsti per la fiscalizzazione dei contributi di malattia, fa presente 1.200 miliardi sono stati destinati alle finalità previste dal

comma 17 dell'articolo 31 della legge finanziaria 1986 e che ulteriori 1.160 miliardi sono stati utilizzati per coprire gli oneri connessi alla fiscalizzazione decisa per il mese di dicembre 1985: dei rimanenti 5.640 miliardi si è effettuato un calcolo *pro quota*, di cui, tenuto conto degli aggiustamenti connessi alle variazioni della massa salariale, la risultante è la cifra di 2.950 miliardi di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto.

Quanto poi all'onere di 390 miliardi di cui al comma 5 dell'articolo 1 del decreto stesso, dello stanziamento di 860 miliardi previsto per il capitolo in discussione sono stati già utilizzati 120 miliardi per la fiscalizzazione del settore del commercio relativa al mese di dicembre 1985: sui rimanenti 740 miliardi è stato effettuato un calcolo proporzionale, con gli aggiustamenti dianzi precisati, di cui il risultato è l'onere di 390 miliardi previsto nel comma stesso, il quale, in sostanza, provvede a trasferire sui fondi previsti per il settore del commercio una quota di fiscalizzazione relativa ad imprese la cui attività rivesta carattere internazionale, come in particolare per il comparto che offre servizi al movimento turistico.

Quanto infine ai 1.890 miliardi di cui al comma 2 dell'articolo 2 del decreto, 1.803 miliardi sono da riconnettere alla fiscalizzazione corrente e 87 miliardi a quella pluriennale ricollegabile alle nuove assunzioni delle imprese appena costituite e alle assunzioni aggiuntive delle aziende già ubicate nei territori meridionali.

Sugli emendamenti presentati dal senatore Cengarle, infine, il sottosegretario Tarabini condivide le considerazioni di merito espresse dal senatore Bollini, pur rilevando che, sotto il profilo della copertura finanziaria, non possono sussistere problemi.

Il presidente relatore Castiglione ricorda che rimane irrisolta la questione del mancato adempimento da parte del Governo degli impegni assunti con l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati e il sottosegretario Tarabini fa presente che la fiscalizzazione riguardante il settore commerciale, in quanto a regime, è prevista in un apposito capitolo di bilancio e quindi, nella fattispecie, tenuto altresì conto della piena capibilità dello stanziamento di competenza,

non si pone un problema di disattendimento degli impegni presi nell'ordine del giorno della Camera, in quanto gli oneri di cui al comma 5 dell'articolo 1 rientrano nelle finalità del capitolo stesso.

Il senatore Bollini ricorda la necessità di applicare compiutamente l'ordine del giorno votato alla Camera, la cui *ratio* è stata sostanzialmente disattesa dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto, mentre il senatore Massimo Riva fa presente che, nel corso dell'esame in prima lettura dei documenti di bilancio per il 1986, il Governo assunse l'impegno di varare in tempi brevi un riordino della materia dei contributi di malattia: il disattendimento completo di tale impegno induce quindi ad esprimere un orientamento sfavorevole nei confronti degli emendamenti presentati dal senatore Cengarle, i quali reiterano una situazione destinata invece ad essere modificata.

Dopo brevi interventi del senatore Calice (il quale, nel dichiararsi contrario agli emendamenti del senatore Cengarle sul piano del merito, chiede che la Commissione decida di ascoltare i ministri finanziari sul tema della utilizzazione delle risorse aggiuntive connesse al calo dei prezzi del petrolio e del dollaro) e Carollo (il quale, nel condividere la sostanza dell'intervento del senatore Calice, fa presente che la Commissione non può non esprimere un parere che investa non solo i profili meramente contabili di copertura finanziaria ma anche gli aspetti più squisitamente attinenti alla politica economica nel suo complesso), il Presidente relatore Castiglione, nell'assicurare che, in una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, verrà posto il problema di ascoltare i ministri finanziari sui temi ricordati dal senatore Calice, propone che venga espresso un parere favorevole sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati, con due osservazioni: una riferita alla inosservanza dell'ordine del giorno votato dalla Camera (il che pone un problema di valutazione della opportunità di modificare la copertura finanziaria) e la seconda, riferita agli emendamenti, con cui si fa presente che la proroga della fiscalizzazione al 30 novembre 1986 non può che non essere inquadrata in una manovra più

ampia di politica economica in cui una misura di tal genere trovi una giustificazione alla luce della evoluzione in atto dello scenario economico interno ed internazionale.

Su invito del senatore Massimo Riva, il presidente relatore Castiglione propone di aggiungere nel parere una terza osservazione, che riguarda l'inosservanza dell'impegno del Governo in materia di revisione dei contributi di malattia.

Il sottosegretario Tarabini fa rilevare la infondatezza dei rilievi rivolti al Governo per l'inadempimento dell'ordine del giorno varato dalla Camera, in quanto le finalità sono del tutto omogenee, e il presidente relatore Castiglione osserva che, se non sussiste un caso di difformità tra le diverse finalità, allora la quota di spesa aggiuntiva prevista dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto avrebbe dovuto trovare apposita copertura in un accantonamento di fondo globale, non potendo in linea teorica il capitolo interessato presentare le opportune disponibilità in quanto costruito a legislazione vigente, ciò che sembra essere smentito dalla norma così come varata.

Dopo che il senatore Carollo ha espresso profonda perplessità sulla copertura dei 2.950 miliardi di cui al comma 4 dell'articolo 1, in quanto si tratta di operazioni che indirettamente possono porre il problema di una dilatazione del disavanzo dell'INPS, la Commissione dà mandato al presidente Castiglione di trasmettere un parere nei termini da lui stesso proposti.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro » (1696), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Covi, il presidente Castiglione.

Nel ricordare che il decreto-legge reitera con qualche modifica un analogo provvedimento non convertito in tempo utile dalle

Camere, chiede al rappresentante del Tesoro il senso, sotto il profilo finanziario, dell'articolo 1-bis del decreto, introdotto dalla Camera dei deputati: ciò in quanto, per le restanti norme del provvedimento, la Commissione ha sostanzialmente già espresso, in riferimento al precedente decreto, un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini conferma la posizione di netta contrarietà del gruppo comunista sul merito del provvedimento, che testimonia la incapacità del Governo di varare la riforma delle esattorie.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini, il quale fa presente brevemente che gli effetti dell'articolo 1-bis dovrebbero porsi in termini di un vantaggio per le casse dello Stato aggirantesi intorno ai 100 miliardi: ricorda tuttavia la sussistenza di problemi di coordinamento, in sede di attuazione e di gestione delle relative norme, tra l'articolo 7 del decreto in esame e la legge organica riguardante il Mezzogiorno.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Castiglione di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici » (861), d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri

(Esame e rinvio)

Il presidente Castiglione fa presente che la Sottocommissione per i pareri ha deciso, in data 26 febbraio 1986, la rimessione alla Commissione plenaria dell'esame del provvedimento.

Il sottosegretario Tarabini ricorda allora di avere chiesto un congruo lasso di tempo al fine di poter esprimere una idonea valutazione della portata della norma e delle relative conseguenze finanziarie.

Il senatore Bollini ricorda che, anche in considerazione dell'età dei presumibili destinatari della norma, sarebbe opportuno che la Commissione potesse esprimere il parere in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 5 MARZO 1986

222ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per le finanze Lombardi e Susi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro » (1696), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Lai riferisce sul disegno di legge, diretto alla conversione del decreto n. 2 del 6 gennaio 1986 di proroga del vigente regime esattoriale, che riproduce (conglomerando anche il disegno di legge n. 1559) il contenuto del decreto-legge n. 597 del 6 novembre 1985 nel testo approvato dal Senato il 21 novembre 1985. Il relatore precisa che nel corso dell'esame alla Camera dei deputati il decreto-legge oggi in esame ha ricevuto alcune modifiche ed integrazioni, la più importante delle quali consiste nella riduzione dall'80 al 52,5 per cento della misura dell'aggio di riscossione sui versamenti diretti (rapportata alla misura dell'aggio per la riscossione mediante ruoli). In conseguenza, viene prorogato il termine entro il quale gli esattori hanno diritto di chiedere la risoluzione del contratto esattoriale.

Dopo aver rammentato la contemporaneità, nell'odierna seduta in Assemblea, dell'esame del presente decreto di proroga del regime esattoriale vigente, con l'esame dell'importante disegno di legge n. 1159 di delega al Governo per la riforma del regime esattoriale stesso, il relatore invita ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Si apre il dibattito.

Il senatore Giura Longo osserva che la modifica recata dalla Camera al decreto-legge, menzionata precedentemente dal relatore, si muove nella direzione di un contenimento della crescita degli esborsi dell'erario per gli aggi della riscossione; tuttavia ritiene che sarebbe stato più opportuno insistere ulteriormente, per ottenere dal Governo un maggiore alleggerimento per il bilancio dello Stato; pertanto, i senatori comunisti — dichiara il senatore Giura Longo — pur riconoscendo che la proroga del regime esattoriale è inevitabile, esprimono perplessità per la conferma del regime stesso in termini di eccessivo favore per gli esattori e con relativo danno per l'erario.

Il senatore Bonazzi presenta un emendamento (aggiuntivo di un articolo al disegno di legge di conversione) inerente al trattamento fiscale delle cooperative, in relazione all'articolo 2536, ultimo comma, del codice civile (emendamento che riproduce sostanzialmente il contenuto del disegno di legge n. 1169 dei senatori Pollastrelli ed altri). Il presentatore, informando che analoga proposta è stata dichiarata inammissibile all'altro ramo del Parlamento in sede di esame del presente disegno di legge, ma è stata ivi trasformata in un ordine del giorno accolto come raccomandazione dal Ministro delle finanze, sottolinea l'urgenza di provvedere in favore delle cooperative, dati i consensi in sede parlamentare già avuti da questa iniziativa (vi è stato anche un ordine del giorno in tal senso approvato dalla 10ª Commissione). Sollecita pertanto l'iscrizione al-

l'ordine del giorno del disegno di legge n. 1169 (che è connesso con il disegno di legge n. 1170 dei senatori Scevarolli ed altri, avente lo stesso contenuto).

Il senatore Berlanda, in relazione all'emendamento presentato dal senatore Bonazzi, osserva che la devoluzione degli utili delle cooperative può nascondere spesso rilevanti elusioni di imposta, in particolare quando vengono distribuiti utili ad integrazione dei salari di quei soci che hanno al tempo stesso la qualità di lavoratori dipendenti.

Il senatore Scevarolli si associa alla richiesta, del senatore Bonazzi, di iscrivere all'ordine del giorno i disegni di legge n. 1169 e n. 1170.

Il presidente Venanzetti avverte che l'emendamento non può essere considerato proponibile, data l'estraneità della materia, mentre la sede idonea per affrontare il problema è costituita, effettivamente, dai disegni di legge sopra menzionati. Ritiene pertanto che sia da evitare una discussione sul merito dell'emendamento.

Il sottosegretario Lombardi dichiara che il Governo non può che confermare la dichiarazione fatta dal Ministro delle finanze alla Camera nell'accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno sopra ricordato: vi è un impegno del Governo a studiare il problema.

Il sottosegretario invita quindi ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge n. 1696.

A maggioranza si dà mandato al senatore Lai di esprimersi favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1696, nel testo pervenuto dalla Camera, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

« Partecipazione italiana alla VII ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e alla Special Facility per il Sub-Sahara in ambito IDA » (1531), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Nepi riferisce sul provvedimento, che è diretto a dare attuazione all'accordo internazionale con il quale l'Italia partecipa alla 7ª ricostituzione delle risorse del-

l'Associazione internazionale per lo sviluppo — IDA — nonché alla partecipazione dell'Italia al fondo speciale, sempre nell'ambito dell'IDA, per il Sub-Sahara.

Il relatore, dopo aver riassunto brevemente l'origine e l'evoluzione dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e della partecipazione ad essa dell'Italia, si sofferma a chiarire le ragioni per le quali — a seguito della mancata partecipazione degli Stati Uniti alla ricostituzione delle risorse dell'IDA — si è provveduto, ad iniziativa degli altri Stati partecipanti, a sopperire alla rilevante lacuna finanziaria che ne era derivata. Analogamente gli Stati partecipanti hanno provveduto al fondo collaterale per il Sub-Sahara, inteso sempre a fornire finanziamenti per infrastrutture idonee a rimediare a quelle gravi situazioni che poi rendono alla fine necessaria una mera politica assistenziale.

Il presidente Venanzetti, dopo aver ricordato che il tema degli aiuti ai Paesi in gravi difficoltà alimentari — connesso con l'argomento dei rilevanti debiti di alcuni Paesi in via di sviluppo — è stato oggetto di un incontro in Senato con l'intervento del dottor Baffi, ex Governatore della Banca d'Italia, auspica che il disegno di legge in esame, quando sarà esaminato in Assemblea, venga in qualche modo a collegarsi con la discussione dell'argomento anzidetto.

Il senatore Bonazzi osserva che è effettivamente necessario tornare a discutere a fondo il problema degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo.

All'unanimità si dà mandato al senatore Nepi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge, nel testo del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Beorchia, richiamandosi anche a quando da lui detto rispetto al precedente decreto n. 789 del 1985 (decaduto il 1º marzo)

di analogo contenuto, illustra i motivi che inducono a ritenere sussistenti, per il provvedimento in titolo, i caratteri di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione; invita conseguentemente i commissari ad esprimersi favorevolmente sulla sussistenza di tali presupposti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pintus ritiene che i presupposti costituzionali non sussistano soprattutto con riferimento al titolo II che introduce una nuova tassa, i cui caratteri sembrano assomigliare piuttosto ad una vera e propria imposta; ritiene, poi, scorretto, da un punto di vista costituzionale, l'introduzione mediante decreto-legge di una nuova forma di imposizione. Chiede infine spiegazioni sul significato del 4° comma dell'articolo 25.

Il senatore Bonazzi si dichiara preliminarmente d'accordo con le osservazioni del senatore Pintus; fa poi presente come siano scorrette, da un punto di vista costituzionale, le molteplici sanatorie previste in vari punti del nuovo decreto-legge, laddove si fanno risalire al 1° gennaio 1986 gli effetti di alcune norme ivi previste.

Il senatore Pistolese ritiene che non sussistano i presupposti costituzionali, anche in considerazione delle obiezioni avanzate dai senatori Pintus e Bonazzi; c'è poi da notare che le norme di cui al decreto-legge non possiedono il requisito della provvisorietà richiesto dall'articolo 77 della Costituzione.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Beorchia.

Ha quindi la parola il sottosegretario Ciaffi il quale, richiamandosi alle medesime osservazioni fatte in occasione dell'esame di costituzionalità del precedente decreto decaduto sulla finanza locale (n. 789 del 1985), sottolinea le ragioni che inducono a ritenere esistenti anche per il decreto-legge in esame i richiesti presupposti.

In particolare, rispondendo al senatore Pistolese, fa presente come il carattere di provvisorietà da lui richiamato, non sia connesso ad una materia come quella della finanza locale che, per forza di cose, presuppone norme di carattere più duraturo nel tempo; per quanto riguarda la TASCO la sua urgenza deriva, tra l'altro dal fatto che,

approvata la legge finanziaria per il 1986 — la quale stabilisce minori trasferimenti statali agli enti locali — occorre coprire proprio con il gettito di tale tassa i minori trasferimenti operati. Dopo aver infine osservato, rispondendo al senatore Bonazzi, che quella prevista in più punti del provvedimento non è una sanatoria in senso stretto, e dopo aver dato spiegazioni al senatore Pintus in merito al significato del quarto comma dell'articolo 25, invita conclusivamente i commissari ad esprimersi favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti.

Si dà infine, a maggioranza, mandato al senatore Beorchia di esprimere alla 1ª Commissione parere favorevole sui presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi » (1422), d'iniziativa dei deputati Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame sospeso il 2 ottobre 1985.

Dopo un breve intervento del presidente Venanzetti, che richiama il difficile iter del provvedimento, si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Scevarolli, nel richiamare le difficoltà espresse da alcuni commissari sull'emendamento da lui presentato insieme al senatore Orciari nella seduta del 2 ottobre 1985, ritira tale emendamento e lo sostituisce con un altro che tiene conto delle osservazioni sopra richiamate; in particolare, ferma rimanendo la sostituzione della parola « adattati » con « destinati » nel titolo del provvedimento e nel testo dell'articolo unico, si prevede con tale nuovo emendamento l'inserimento, dopo la parola « motorie », di un inciso che prevede la estensione dei benefici fiscali anche ad invalidi possessori del contrassegno di cui all'articolo 6 del decreto presidenziale n. 384 del 27 aprile 1978.

Il senatore Pollastrelli, a sua volta, passa ad illustrare due emendamenti, il primo dei

quali limita le agevolazioni fiscali per l'acquisto di veicoli fino a 2.000 centimetri cubi di cilindrata se con motore a benzina e a 2.500 centimetri cubi se con motore *diesel*, mentre il secondo, oltre a prevedere la sostituzione della parola « adattati » con « destinati », intende estendere l'agevolazione dell'IVA al 2 per cento anche alle operazioni di adattamento dei veicoli.

Il presidente Venanzetti, riferendosi specificamente all'emendamento del senatore Scevarolli e al secondo emendamento del senatore Pollastrelli, fa presente come questi, se accolti, snaturerebbero lo spirito originario del provvedimento che non deve essere inteso come un mero sussidio verso la categoria dei portatori di *handicap*.

Il sottosegretario Susi illustra, poi, l'emendamento presentato nella seduta del 25 settembre 1985, che, aggiungendo due commi all'articolo unico del disegno di legge, tende a delimitare con precisione la modifica alla disciplina fiscale proposta nel testo pervenuto dalla Camera.

Ha quindi la parola il relatore Nepi che si dichiara preliminarmente favorevole all'emendamento testè illustrato dal rappresentante del Governo e a quello del senatore Pollastrelli, relativo al limite di cilindrata, mentre, motivando la propria richiesta, invita i proponenti degli altri emendamenti a ritirarli; fa presente, inoltre, come questi ultimi, se non ritirati, dovrebbero essere sottoposti preventivamente all'esame della 5ª Commissione, ritardando così ulteriormente l'approvazione del provvedimento.

Ha quindi la parola il sottosegretario Susi che si esprime preliminarmente a favore dell'emendamento del senatore Pollastrelli riguardante il limite di cilindrata; invita, poi, i commissari ad approvare la proposta di modifica testè da lui sottoposta alla Com-

missione, ed i proponenti degli altri emendamenti a ritirarli al fine di non ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento. In particolare fa presente che nelle agevolazioni in questione dovrebbero essere ricomprese anche le operazioni di adattamento di cui al secondo emendamento del senatore Pollastrelli, mentre risulterebbe superfluo l'emendamento del senatore Scevarolli poichè qualsiasi portatore di *handicap* deve essere, in quanto tale, munito dell'apposita patente F.

Dopo le dichiarazioni del sottosegretario Susi, il senatore Pollastrelli ritira il suo secondo emendamento mentre il senatore Scevarolli ritira quello presentato insieme al senatore Orciari.

Si passa alla votazione.

Viene accolto l'emendamento del senatore Pollastrelli riguardante il limite di cilindrata; allo stesso modo viene approvato l'emendamento governativo tendente ad inserire due ulteriori commi, dopo che è stato accolto un subemendamento del senatore Scevarolli riguardante la sostituzione del termine di cinque anni con quattro anni.

Viene infine approvato, nel suo complesso, con le modifiche apportate, il disegno di legge nel suo articolo unico.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti annuncia che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, 6 marzo 1986 alle ore 10, è integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1633 riguardante l'istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

179^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro o professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153** » (1612), d'iniziativa del deputato Segni, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 19 febbraio.

Il relatore Spitella, nel riepilogare i termini del dibattito già svolto, nel quale è emersa l'esigenza di una normativa più compiuta ed organica comprendente anche — come egli auspica — la disciplina degli studenti stranieri in Italia, si esprime in senso favorevole all'approvazione, per il momento, del disegno di legge in titolo al fine di dare una prima risposta del Parlamento al problema, in attesa di affrontarlo in termini più generali.

Seguono quindi interventi del senatore Ulianich che, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, ricorda il tenore dell'ordine del giorno presentato nella precedente seduta; del presidente Valitutti il quale, dopo aver preannunciato il proprio voto favorevole, auspica che si tenga distinta la materia degli studenti stranieri in Italia; del senatore Monaco, che si augura la rapida adozione di una disciplina uniforme, relativamente

ai titoli di studio, nei Paesi della Comunità economica europea; del senatore Mitterdorfer il quale, benchè favorevole all'approvazione del provvedimento, eccepisce la farraginosità della procedura introdotta.

Chiusa la discussione generale, si passa quindi alle repliche del relatore Spitella, che ribadisce la propria posizione favorevole sul provvedimento, e del sottosegretario Dal Castello, il quale, dopo aver ricordato come, nell'ambito della CEE, si sia da tempo convenuto sulla opportunità dell'equipollenza dei titoli di studio, anche per favorire la mobilità della mano d'opera, si associa alle considerazioni di urgenza di approvazione del provvedimento in titolo in attesa di un disegno di legge organica.

Non essendovi emendamenti, il disegno di legge viene infine approvato nel suo articolo unico.

« **Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico** » (1276), d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore Spitella, nell'illustrare il disegno di legge in titolo, esprime anzitutto perplessità sulla normativa dell'Istituto nazionale del dramma antico il cui statuto risale al 1940 e propone pertanto una pausa di riflessione al fine di stabilire se limitare l'intervento parlamentare al solo trasferimento della sede dell'Istituto a Siracusa, come prevede l'articolo unico del provvedimento trasmesso dalla Camera dei deputati, oppure se estendere la discussione fino a ricomprendervi la revisione della disciplina dell'Istituto, conferendogli una dimensione nazionale, e solo allora definire la questione della sede.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Valenza, condividendo le esigenze di approfondimento prospettate dal relatore, rileva come il problema della sede sia

secondario rispetto alla necessità di aggiornare la disciplina legislativa dell'ente, risalente al 1939, la quale, tenendo conto della nuova realtà costituzionale, stabilisca espressamente quale debba essere il Ministero vigilante e ridefinisca l'attività e la struttura dell'istituto.

Il senatore Mezzapesa reputa, a sua volta, che, di fronte alle disfunzioni, che pure sono state denunciate anche nel corso della discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento, la diagnosi proposta sia insufficiente e provincialistica se non viene accompagnata da una puntuale ridefinizione delle funzioni dell'istituto in questione.

Il senatore Ulianich, rilevato che il trasferimento della sede dell'ente nella città di Siracusa non sarebbe coerente con la presenza di importanti teatri antichi in numerose altre città italiane, ritiene utile chiedere in proposito dettagliati dati informativi al Ministero dello spettacolo.

Seguono quindi interventi favorevoli al rinvio della discussione, a fini di approfondimento, da parte dei senatori Ferrara Salute (che si dice comunque favorevole al trasferimento della sede a Siracusa), Panigazzi (che ribadisce l'utilità di acquisire elementi informativi), Monaco (che, per quanto, in linea di massima, favorevole al decentramento, non ne comprende in questo caso la *ratio*), Spitella (che condivide l'osservazione del senatore Monaco circa una certa contraddittorietà nella proposta di trasferimento), Mitterdorfer (che si associa alle considerazioni del senatore Ulianich) e del presidente Valitutti (favorevole all'acquisizione di materiale illustrativo).

Infine, dopo un breve intervento del rappresentante del Governo che si rimette alla Commissione, il seguito della discussione viene rinviato.

« Norme sul calendario scolastico » (1320)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 26 febbraio.

Si apre la discussione generale.

Il presidente Valitutti, dopo aver espresso perplessità sulla riduzione del numero dei giorni di lezione, di cui non comprende la

ratio, esprime ferma contrarietà alla istituzionalizzazione del quadrimestre, il ricorso al quale, se si è potuto giustificare in passato per ragioni di necessità, non si rivela invece opportuno di fronte alla duplice esigenza di moltiplicare le occasioni di incontro tra famiglie ed insegnanti — i quali ultimi, peraltro, vengono agevolati da questa scelta — e di offrire agli alunni maggiori possibilità di rimedio ad un giudizio inizialmente negativo. Nel preannunciare, pertanto, un emendamento tendente al mantenimento della valutazione trimestrale, invita inoltre il Governo ad armonizzare il disposto dei commi 5 e 6 relativamente alla ripartizione di competenze amministrative nella determinazione delle date di inizio e termine delle lezioni.

Infine, circa l'anticipazione della data di inizio dell'anno scolastico al primo settembre, richiama l'attenzione della Commissione su una generalizzata avversione a tale eventualità avvertibile, se non altro per motivi climatici, in un Paese mediterraneo come l'Italia.

Il senatore Mitterdorfer prospetta l'ipotesi di differenziare le date di inizio e termine delle lezioni, fermo rimanendo il numero totale dei giorni di lezione, a seconda delle aree geografiche, come del resto avviene in altri Paesi europei, e richiama la speciale normativa vigente nella provincia autonoma di Bolzano.

Il senatore Monaco, dopo aver concordato con il presidente Valitutti circa l'esigenza di lasciare agli alunni la possibilità di superare, nel secondo trimestre, eventuali insufficienze di profitto registrate nel corso del primo, ravvisa l'opportunità di ripristinare il primo ottobre come data di inizio dell'anno scolastico, al fine di consentire agli studenti un necessario periodo di riposo.

La senatrice Nespolo osserva che, se, da un lato, il disegno di legge in titolo non è privo di elementi positivi, esso risente, dall'altro, di una visione eccessivamente burocratica della scuola. Stabilire, infatti, l'inizio dell'anno scolastico per legge non risolve certo il problema dell'avvio effettivo delle lezioni, spesso ritardato dalla non tempestiva nomina degli insegnanti.

Quanto, poi, alla fissazione di 200 giorni da destinarsi allo svolgimento delle lezioni, essa non dà soluzione al problema del protrarsi degli esami di maturità fino al mese di luglio.

Dopo aver detto di condividere la suddivisione dell'anno scolastico in quadrimestri, giacché la scuola non si riduce al solo momento valutativo, auspica che venga attribuito al sovrintendente regionale il potere di stabilire anche la data in cui terminano le lezioni e che vengano corrette quelle norme che consentono alla Regione siciliana di ridurre la durata annuale delle lezioni a meno di 200 giorni.

Il senatore Ulianich rileva che, mentre il disegno di legge n. 1022, momentaneamente accantonato, presentava alcuni elementi di novità, il provvedimento in titolo risente di una impostazione antiquata che concede poca autonomia decisionale ai sovrintendenti regionali, laddove sarebbe invece opportuna una differenziazione della disciplina, concernente il calendario scolastico, per aree geografiche, che tenga conto non solo delle diversità climatiche ma anche dei diversi ritmi stagionali di apprendimento degli alunni, concedendo, inoltre, più prolungati periodi di riposo durante le vacanze pasquali. Sarebbe poi il caso di cogliere anche l'occasione per inserire nei programmi scolastici una maggiore considerazione dei problemi del territorio e dell'ambiente.

Il senatore Panigazzi dichiara, a sua volta, di condividere le suggestive osservazioni del senatore Ulianich.

Chiusa la discussione generale, si passa alle repliche.

Il relatore Mezzapesa, ribadendo le perplessità già espresse nel corso della sua relazione, si dice personalmente favorevole a una valutazione trimestrale degli alunni; propone inoltre di affidare al Ministro della pubblica istruzione il compito di determinare la data di svolgimento degli esami, lasciando ai sovrintendenti la determinazione della data di inizio delle lezioni, tenendo conto non solo del disposto del terzo comma, ma di tutto il tenore del provvedimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Mitterdorfer ed Ulianich, il sottosegretario Dal Ca-

stello, sottolineata la differenza tra attività didattiche e lezioni, rileva che le previsioni relative ai 200 giorni di lezione e al quadrimestre derivano dalla necessità di adeguare la situazione di diritto a quella creatasi in via di fatto, e di consentire ai docenti lo svolgimento di attività diverse. Informa quindi la Commissione, quanto alla valutazione degli alunni, la quale, specialmente nella scuola dell'obbligo, richiede numerose riunioni da parte del collegio dei docenti, che il Ministero ha predisposto una scheda sperimentale per facilitare il compito degli insegnanti e la comprensione dei giudizi da parte delle famiglie; fa presente, poi, che queste ultime, oltre alle schede, hanno occasioni mensili di incontro con i docenti.

Difende poi il contenuto dei commi 5 e 6 che costituiscono, a suo avviso, elementi di novità, soprattutto nel concedere maggiore autonomia ai sovrintendenti regionali.

Il senatore Scoppola preannuncia quindi la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a predisporre un provvedimento di ripristino della valutazione in decimi anche nella scuola dell'obbligo.

Dopo interventi della senatrice Nespolo (la quale, dettasi contraria, a nome del Gruppo comunista, sul merito della proposta, rileva come essa estenda eccessivamente l'ambito della discussione) e del senatore Ulianich (nettamente contrario sia ad una semplificazione delle valutazioni, che potrebbe incidere sulla formazione degli alunni, sia alla suddivisione dell'anno scolastico in trimestri), il senatore Scoppola, dopo aver precisato che l'ordine del giorno, lungi dal costituire un arretramento, mira invece ad introdurre un elemento di garanzia per gli alunni, dichiara di non avere difficoltà a fare riferimento ad un « invito » al Governo anziché ad un « impegno » del medesimo.

Seguono quindi interventi del presidente Valitutti, favorevole all'ordine del giorno nel senso testè precisato dal senatore Scoppola; del senatore Ulianich, che ribadisce la propria contrarietà; del relatore Mezzapesa, che si dice favorevole al contenuto dell'ordine del giorno dovendo constatare il fallimento del sistema valutativo per schede; del sotto-

segretario Dal Castello che, pur ritenendo utile un approfondimento più generale del problema dei sistemi valutativi, si dichiara eventualmente disposto ad accogliere un siffatto ordine del giorno come raccomandazione; della senatrice Nespolo, la quale ribadisce la propria contrarietà a tale linea di orientamento.

Infine il senatore Scoppola illustra il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1320,

invita il Governo a predisporre con urgenza un provvedimento che riveda nella

scuola dell'obbligo il sistema di valutazione in giudizi motivati, oggi in vigore ».

(0/1320/1/7)

SCOPPOLA, KESSLER, ACCILI, SPITELLA, MEZZAPESA, MITTERDORFER, VALITUTTI

Dopo un intervento del senatore Ulianich, il quale esprime l'avviso che l'ordine del giorno avrebbe dovuto essere dichiarato improponibile per estraneità, il sottosegretario Dal Castello dichiara di accogliere l'ordine del giorno nel testo così formulato.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

145ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Gorgoni e Tassone.**Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore generale dell'ANAS, dottor Antonino Soreca, accompagnato dagli ingegneri Marando Mancini e Medardo Macori.**La seduta inizia alle ore 9,50.***AUDIZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ANAS IN RELAZIONE AL PIANO DECENNALE DELLA VIABILITÀ DI GRANDE COMUNICAZIONE**

Il presidente Spano dà la parola al direttore generale dell'ANAS, dottor Soreca, per una esposizione introduttiva.

Il dottor Soreca, dopo aver rilevato come l'ANAS abbia compiuto gli adempimenti previsti dalla legge n. 531 del 1982 in ordine al programma stralcio, alla stipula degli atti aggiuntivi con le società autostradali, alla classificazione della rete stradale di grande comunicazione, nonché infine alla stessa redazione del piano decennale, fa presente che il suddetto piano prevede l'esecuzione di lavori per un importo complessivo di oltre 32.000 miliardi; rilevato quindi come il piano decennale sia ora stato integrato dalla parte autostradale che ha ricevuto il parere favorevole del CIPE, il Direttore generale dell'ANAS osserva che a partire dalla redazione dello stesso piano decennale sono in-

tervenuti due fatti nuovi, la definizione del piano generale dei trasporti e l'approvazione del programma triennale previsto dalla legge n. 526 del 1985.

Al riguardo il dottor Soreca fa presente in primo luogo che il piano decennale, nelle sue opzioni generali, è perfettamente compatibile con il piano generale dei trasporti: si tratterà soltanto di compiere opportune verifiche in sede esecutiva in relazione a specifici progetti elaborati dall'ANAS e dall'Ente « Ferrovie dello Stato ». Per quel che concerne il piano triennale, il Direttore generale fa presente che, pur trattandosi nel complesso di uno stralcio rispetto al piano decennale, esso contiene tuttavia alcune opere non previste nello strumento programmatico di più ampio orizzonte: si tratterà quindi di adottare opportuni aggiustamenti del piano decennale, nonché dello stesso decreto di classificazione della viabilità di grande comunicazione. Inoltre una necessità di aggiustamento del piano decennale sorge anche in relazione alla possibile modifica di alcune priorità conseguenti alla stessa approvazione del programma triennale, a talune richieste delle Regioni pervenute dopo la redazione del piano decennale, nonché alla necessità di tenere conto, per la regione Campania, di una normativa speciale che le consente, nell'ambito di un proprio programma triennale, di eseguire strade statali con propri fondi e proprie procedure accelerate, senza un coordinamento con i programmi dell'ANAS.

Per quel che concerne gli interventi autostradali, il dottor Soreca sottolinea talune difficoltà in ordine alla possibilità per le società autostradali di raggiungere la quota richiesta di autofinanziamento, in presenza di una normativa che rimette al CIPE l'ultima decisione in tema di determinazione delle tariffe, non consentendo così di formulare precise previsioni pluriennali sulle entrate. Fa quindi presente che, per quanto

riguarda l'autostrada Livorno-Civitavecchia, è stato predisposto uno schema di disegno di legge che prevede la esecuzione di un primo lotto di lavori per 850 miliardi relativi al tratto Livorno-Cecina con una copertura assicurata da un contributo dello Stato, dall'aumento del capitale della società, da mutui garantiti dallo Stato; nello stesso provvedimento sarebbe altresì previsto che l'esecuzione del secondo lotto avverrebbe solo a condizione di un riequilibrio economico e finanziario della società.

Il presidente Spano dà quindi la parola ai membri della Commissione che intendano rivolgere quesiti agli intervenuti.

Prende la parola il senatore Patriarca il quale si sofferma su alcune questioni relative alla statale n. 145 (Sorrentina), per la quale vi sono gare in corso che presentano notevoli ritardi in presenza di un'assoluta necessità di intervento dato il verificarsi di continue frane e smottamenti. In particolare chiede come mai sarebbe stato scartato dalla direzione dell'ANAS un progetto elaborato dal compartimento di Napoli in ordine all'esecuzione della galleria nel tratto Pozzano-Vico Equense, progetto che ritiene di grandissima importanza.

Rispondendo al quesito del senatore Patriarca, il dottor Soreca, sottolinea come i problemi verificatisi per i lavori della statale Sorrentina, simili a quelli riscontratisi in altre parti del paese, siano tutti riconducibili alla normativa che assegna all'ANAS limiti strettissimi per il ricorso alla trattativa privata, imponendo l'effettuazione di gare con procedure defatiganti: ne consegue infatti che occorrono circa tre anni tra l'inizio della procedura stessa e l'apertura dei lavori e che negli ultimi tempi l'operatività dell'ANAS si limita ad una media di 10 miliardi di lavori appaltati ogni mese. Inoltre il dottor Soreca sottolinea come le gare siano affollatissime e come si verifichino aggiudicazioni con offerte a ribassi insostenibili.

Dopo aver rilevato come le competenze dell'ANAS in ordine agli smottamenti che si verificano sulle strade siano limitate soltanto allo sgombero della strada stessa, mentre anche i più elementari lavori di sistemazio-

ne del terreno circostante rientrino nella competenza regionale, il dottor Soreca pone all'attenzione della Commissione la questione dell'impatto ambientale, sottolineando il pericolo che le procedure ad esso relative si aggiungano a quelle già esistenti e che ritardano già notevolmente i lavori: sarebbe invece opportuno costituire un unico organismo che possa emanare un unico parere che tenga conto delle diverse esigenze di interesse pubblico. Dopo aver quindi affermato che si sta predisponendo uno schema di disegno di legge che prevede alcune deroghe alla normativa vigente almeno per talune grandi opere in ordine allo snellimento delle procedure, fa presente al senatore Patriarca che il progetto della galleria andrà avanti pur riservandosi una risposta più puntuale in ordine alla copertura finanziaria della spesa.

Il senatore Gusso pone una questione di metodo, ossia la necessità di definire con chiarezza l'oggetto sul quale il Parlamento deve esprimere il parere, in relazione al succedersi di diversi strumenti programmatici e di diverse normative.

Al riguardo il dottor Soreca, ribadita la piena compatibilità tra piano decennale e piano generale dei trasporti nelle loro linee generali, fa presente che, anche dopo l'approvazione del programma triennale, circa il 90 per cento degli interventi previsti dal piano decennale rimangono fermi e che solo in seguito si procederà ai necessari aggiornamenti.

L'ingegner Macori, al riguardo, fa presente che il piano decennale è da intendersi come piano-processo che richiede in corso di esecuzione una verifica della validità degli interventi anche sotto il profilo dell'analisi costi-benefici, verifica dalla quale potranno derivare diverse scelte di priorità.

Prende successivamente la parola il senatore Visconti il quale ribadisce anzitutto la posizione di parte comunista, secondo la quale il piano generale dei trasporti è da assumere come documento programmatico di riferimento di ordine generale, al quale devono essere subordinati i diversi piani settoriali. Sottolinea pertanto la necessità di un aggiornamento e di un'attenta verifica del

piano decennale e delle sue priorità in relazione anche alle richieste delle Regioni e all'analisi costi-benefici, nell'intento di assumere stabilmente un'ottica di programmazione che consenta di evitare il ripetersi di esperienze quali quella della regione Campania e della sua normativa speciale.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), in tema di compatibilità tra piano decennale e piano generale dei trasporti, fa presente che è circolata l'affermazione secondo la quale il CIPE avrebbe approvato il piano decennale solo in linea di massima e che verifiche più puntuali dovranno essere effettuate in sede CIPET (quando verrà istituito), ovvero del Comitato interministeriale già incaricato della redazione del piano generale dei trasporti. In tale ottica fa presente che il Parlamento dovrà mantenere il suo esame solo sulle linee generali del piano decennale, senza scendere nel dettaglio delle singole opzioni, che andranno verificate caso per caso quando saranno emanati documenti che espliciteranno in interventi operativi la logica del piano generale dei trasporti.

Il senatore Ruffino, premesso un suo personale apprezzamento per l'opera dell'ANAS nella redazione del piano, condivide l'esigenza sottolineata dal dottor Soreca circa la necessità di assicurare procedure più snelle e si sofferma quindi sulla questione di una difformità di vedute verificatesi tra ANAS e Società Autostrade, nonché sulle iniziative che intende assumere l'ANAS in ordine agli interventi sulla via Aurelia nel tratto Varazze-Savona, sulle strade statali 28 e 29 e in ordine alla circonvallazione di Dego.

Il senatore Bozzello Verole, dopo aver rilevato come il piano decennale sia stato elaborato a seguito di intese tra l'ANAS e le Regioni, esprime preoccupazione per il mancato recepimento nel programma triennale della indicazione, condivisa dalla Commissione, circa alcuni interventi per la viabilità nel Piemonte, interventi che erano previsti nel piano decennale. Chiede quindi chiarimenti circa la sorte di tali lavori.

Il senatore Degola chiede anzitutto se il piano decennale tenga sufficientemente conto delle indicazioni recepite nel parere della Commissione sullo schema di decreto di clas-

sificazione delle strade, secondo le quali si doveva riservare una consistente quota di finanziamenti per gli interventi sulla rete stradale non di grande viabilità. Per quel che concerne l'autostrada Livorno-Civitavecchia, ritenuta di assoluta priorità, il senatore Degola sottolinea come in sede di discussione sulla legge n. 526 la Commissione aveva convenuto sulla necessità di garantire finanziamenti alla società concessionaria alla sola condizione della dismissione di tutte le partecipazioni private, ridotte oggi a due sole società che potrebbero approfittare della situazione per ottenere in affidamento una parte dei lavori.

Il senatore Degola fa infine presente che nel programma triennale non è stata accolta un'indicazione su cui si era registrata l'unanimità della Commissione in ordine ad uno spostamento di fondi a favore del finanziamento dei lavori sulla statale 63.

Il senatore Masciadri sottolinea con preoccupazione i dati forniti dal direttore generale dell'ANAS circa gli eccessivi ribassi verificatisi nelle gare di appalto, in relazione soprattutto alle conseguenze che si possono verificare nel corso dell'esecuzione dei lavori. Chiede quindi come mai i lavori sulla autostrada Voltri-Sempione procedano con notevole ritardo.

Il senatore Rasimelli, rilevata la necessità di un quadro nazionale di riferimento in tema di assetto del territorio che preceda opzioni settoriali, chiede il parere del direttore generale dell'ANAS sulle proposte attualmente in discussione per lo snellimento delle procedure, nonché circa tutte le possibili garanzie da assumere per evitare il sorgere di un contenzioso con l'impresa aggiudicataria dopo una gara conclusasi con un eccessivo ribasso.

Il senatore Giustinelli, sottolineata la necessità che il Governo fornisca dati più precisi sul finanziamento del piano decennale, fa presente come sulla questione delle procedure incidano anche le questioni relative alle intese con le Regioni e all'accordo con le diverse amministrazioni dello Stato. Chiede quindi chiarimenti circa un finanziamento destinato alla E 45 che, in base al decreto di approvazione del programma triennale,

semberebbe essere destinato al solo miglioramento delle opere di sicurezza e non anche al completamento delle opere.

Il senatore Fontanari, dichiarato di condividere l'impostazione del piano decennale come un piano-processo, sottolinea la esigenza che ogni ulteriore divario tra successivi piani stralcio e il piano decennale venga adeguatamente motivato e chiede quindi se, ad avviso dei dirigenti dell'ANAS, il disegno di legge n. 1004 possa rispondere esaurientemente alle esigenze di snellimento delle procedure da essi rilevate. Chiede altresì ulteriori chiarimenti sul piano ordinario e sul mancato recepimento nel programma triennale di numerose indicazioni emerse nel dibattito in Commissione.

Il senatore Maurizio Pagani, dichiarato di condividere le dichiarazioni del dottor Soreca circa la necessità di uno snellimento delle procedure, sollecita tutti i Gruppi politici ad una maggiore coerenza di posizioni, rilevando che, in sede di discussione del provvedimento istitutivo del Ministero dell'ambiente, si stanno approvando norme che costituiranno un ulteriore freno all'esecuzione di necessarie opere pubbliche.

Il senatore Scardaccione pone all'attenzione della Commissione l'assoluta priorità dei lavori sulla strada statale n. 106 e per la costruzione dell'autostrada Taranto-Metaponto-Sibari, per la quale è stato disposto solo un modesto finanziamento nel decreto di approvazione del programma triennale. In relazione alle più generali necessità di viabilità del paese sollecita un'iniziativa della Commissione perchè almeno una quota di risorse derivanti dal ribasso del dollaro e dei prezzi del petrolio siano impiegate in lavori stradali che hanno un immediato riflesso positivo sull'occupazione.

In un breve intervento il sottosegretario Tassone fa presente che la Commissione lavori pubblici della Camera ha disposto un sopralluogo sulla strada statale n. 106 e che i lavori in corso su tale importante arteria sono spesso bloccati a causa dell'attesa di numerosi pareri previsti da leggi di recente approvazione. Per quanto riguarda poi l'uso delle risorse derivanti dal ribasso del dollaro e del prezzo del petrolio il sottosegretario

Tassone fa presente che occorre prima assicurare all'ANAS una effettiva capacità di spesa.

Il senatore Bastianini, in relazione alle difficoltà operative incontrate dall'ANAS, sottolinea la assoluta necessità di varare il disegno di legge n. 1004, evidenziando come le perplessità in ordine ad un discrezionale potere di scelta delle imprese da invitare ad una gara ristretta dovrebbero essere superate tenendo conto che una grande parte degli investimenti pubblici sono attualmente portati avanti dalle società a partecipazione statale e dagli enti pubblici economici con una discrezionalità assoluta. Per quanto riguarda la questione dell'impatto ambientale il senatore Bastianini, dopo aver ricordato come anche una direttiva della CEE assegni alla tutela dell'ambiente un valore prioritario tra le nuove libertà dell'Europa del duemila, fa presente che la proposta originaria del Ministro dell'ambiente tendeva a ricondurre in capo al nuovo Ministero una serie di competenze, perchè venisse emanato un unico parere comprensivo delle diverse esigenze. Su tale proposta non si è però finora coagulato un sufficiente consenso politico e vi sono forti resistenze da parte di tutti i Ministeri.

Il senatore Fabbri chiede un chiarimento circa la procedura per la scelta del tracciato del collegamento tra l'autostrada della Cisa e l'autostrada del Brennero, procedura che, a suo avviso, non dovrebbe sfociare in un defatigante braccio di ferro tra le Regioni.

Il presidente Spano, associatosi alle considerazioni del sottosegretario Tassone circa la necessità di varare un provvedimento per lo snellimento delle procedure prima di stanziare nuovi fondi in favore dell'ANAS, fa presente che, a seguito dalle considerazioni oggi svolte, la Commissione dovrà riflettere sul taglio del parere da emanare, se cioè dovrà essere un parere molto generale, rinviando indicazioni più di dettaglio in connessione all'aggiornamento del piano, ovvero se comunque dovrà recare qualche indicazione puntuale.

Replica agli interventi il dottor Soreca.

Dopo aver ribadito la tesi circa la compatibilità del piano decennale con il piano generale dei trasporti, si sofferma sulla questione della difformità di vedute tra ANAS e Società Autostrade che riguardava e la valutazione del beneficio economico in connessione anche alla proroga della concessione, e la richiesta dell'ANAS di conoscere con maggiore dettaglio la situazione economica e finanziaria della Società Autostrade (al riguardo la società aveva fatto presente di essere già sottoposta alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali) e le modalità di affidamento dei lavori concernenti la terza corsia sull'autostrada del Sole (l'ANAS aveva chiesto maggiori garanzie per una *par condicio* tra gli operatori economici); in relazione a tali questioni il dottor Soreca fa presente che, dopo alcune decisioni favorevoli alla Società autostrade da parte del Consiglio di Stato, la Società stessa si è mossa con senso di disponibilità e collaborazione, circostanza che ha consentito la stipula dell'atto aggiuntivo su cui è stato emesso un parere favorevole da parte del Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda la questione della Livorno-Civitavecchia, il dottor Soreca fa presente che il procedimento previsto dallo schema del disegno di legge da lui accennato dovrebbe incentivare l'uscita dei privati dalla società, dovendosi ricorrere ad un aumento del capitale sociale e al chiarimento delle prospettive di riequilibrio economico e finanziario prima dell'affidamento dei lavori del secondo lotto; dopo aver dato assicurazione al senatore Giustinelli che gli stanziamenti per la E 45 sono relativi alla costruzione e al miglioramento dei servizi di sicurezza, fa presente che l'ANAS fornirà adeguate giustificazioni per ogni successiva modifica del piano decennale.

Circa il programma triennale fa presente che anch'esso è da intendersi con una certa flessibilità e che le Regioni avrebbero potuto richiedere modifiche e integrazioni che tuttavia non sono state formulate: fa comunque notare che, per una serie di lavori non contemplati dal programma triennale e per i quali comunque vi era stata un'indicazione delle Commissioni parlamentari,

l'ANAS ha proceduto alla redazione dei progetti e che alcuni potranno trovare esecuzione con i fondi ordinari ove vi è una sia pur limitata disponibilità.

Dopo aver sottolineato come i lavori sulla strada statale n. 106 rientrano in una assoluta priorità e che tuttavia vi sono ritardi dovuti spesso al disaccordo sul tracciato tra le amministrazioni locali, il dottor Soreca fa presente al senatore Fabbri che, per quanto riguarda il collegamento tra le autostrade della Cisa e del Brennero, l'ANAS è tenuta a seguire, nella scelta del tracciato, la procedura di cui al decreto presidenziale n. 616 del 1977 secondo la quale occorre l'intesa delle Regioni interessate: dà comunque notizia che il Ministro si è attivato per convocare una riunione tra le Regioni e le Società interessate; fa presente altresì che nella scelta del tracciato avrà notevole rilievo la questione finanziaria.

Dopo aver ribadito la necessità della costituzione di un unico organismo che emetta entro termini perentori un unico parere che tenga conto di diverse esigenze di interesse pubblico in ordine allo snellimento delle procedure, si sofferma sulle questioni degli eccessivi ribassi negli appalti, affermando che l'ANAS sta cercando di ovviare a tale incresciosa situazione con alcune modifiche sui bandi di gara; al riguardo fa presente comunque che la redazione di progetti arricchiti da approfondite indagini geologiche secondo indicazioni della Corte dei conti, rende assai più difficile il ricorso a perizie di variante suppletiva.

Il dottor Soreca rileva poi che ai fini dello snellimento delle procedure, oltre alla norma già approvata che consente di ricorrere per la progettazione a liberi professionisti, sono necessarie ulteriori misure in particolare per quanto riguarda le indagini geologiche (in proposito una proposta dell'ANAS è all'esame del Consiglio di Stato) nonché quelle previste dal disegno di legge n. 1004 all'esame della Commissione. La predisposizione di tutte queste misure potrà consentire all'ANAS di affrontare in modo adeguato il gravoso impegno riguardante la attuazione del piano decennale, accelerando considerevolmente il ritmo degli appalti che negli

ultimi tempi ha dovuto purtroppo fortemente rallentare a causa delle difficoltà di ordine procedurale prima ricordate.

Ha quindi la parola l'ingegner Macori il quale osserva anzitutto che il piano decennale non si compone soltanto dell'elenco delle opere da realizzare ma comprende altresì gli studi preliminari e le metodologie, caratterizzandosi come un piano-processo la cui attuazione andrà quindi periodicamente verificata anche in sede parlamentare. Per quanto riguarda la manutenzione fa presente che sono state introdotte importanti innovazioni nell'assetto della organizzazione periferica, articolata adesso in centri e nuclei di intervento.

L'ingegner Macori rileva quindi che in sede di legge finanziaria dovrebbero essere annualmente previsti non soltanto i finanziamenti per la grande viabilità ma anche la quota riguardante la viabilità ordinaria. In merito poi agli interventi sulle strade statali 28 e 29 fa presente che rimangono ancora da utilizzare i fondi del piano triennale 1979-1981 e che i ritardi sono derivati dalla acquisizione dei pareri regionali.

Riferendosi più in generale alla concertazione con le Regioni per quanto riguarda la predisposizione del piano decennale, l'ingegnere Macori rileva che l'insieme delle richieste originariamente presentate dalle Regioni assommava ad oltre 50.000 miliardi, un impegno questo di gran lunga superiore alle possibilità operative dell'ANAS. Nella redazione del piano queste richieste sono state perciò ridimensionate e sono stati inoltre fissati coefficienti di riparto secondo una metodologia che è stata condivisa dalle stesse Regioni.

Quanto infine alle questioni poste dal senatore Bozzello Verole, l'ingegnere Macori dichiara di concordare e fa presente che, nell'ambito delle disponibilità recate dal capitolo 505, si potrà trovare una soluzione alle esigenze sollevate.

Prende successivamente la parola l'ingegner Mancini il quale, per quanto riguarda l'autostrada Torino-Savona, fa presente che non vi sono difficoltà sotto il profilo tecnico giacché il progetto di massima è stato già redatto e sono stati acquisiti i relativi pareri; nel predetto progetto è stato attribuito carattere prioritario al raddoppio del tratto autostradale di attraversamento montano. Rimangono da risolvere talune questioni di carattere finanziario ed in particolare va verificata la possibilità di autofinanziamento (nella misura di circa il 32 per cento del fabbisogno) da parte della nuova società concessionaria a prevalente partecipazione dell'IRI.

Circa l'autostrada Voltri-Sempione l'ingegner Mancini fa presente che è stato recentemente approvato l'ultimo tratto dopo il superamento delle difficoltà derivanti dalla « legge Galasso » che ha causato il ritardo di alcuni mesi.

Il senatore Degola, riferendosi alla questione della osmosi degli interventi tra la area di priorità e quella di inseribilità, ricorda che nel parere espresso dalla 8ª Commissione sul piano triennale sono state avanzate proposte specifiche sulle quali sarebbe opportuno acquisire il parere delle Regioni interessate.

Infine il presidente Spano rivolge un vivo ringraziamento ai dirigenti dell'ANAS e dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 marzo, alle ore 11, in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1004 e in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 877.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 5 MARZO 1986

121ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

NUOVO PIANO AGRICOLO NAZIONALE

(Rinvio del seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento)

Su proposta del presidente Baldi propone, tenute presenti le richieste in tal senso avanzate da varie parti, il seguito del dibattito viene rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 527, recante norme per la produzione e la commercializzazione degli agri** » (1585), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il senatore Sclavi riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo.

Dopo avere ricordato le fasi del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, che ha approvato il disegno di legge nel testo proposto dal Governo, evidenzia alla Commissione i motivi che stanno alla base del provvedimento: la sentenza del 9 dicembre 1981 con cui la Corte di giustizia delle Comunità europee ha dichiarato la violazione degli obblighi del Trattato di Roma da parte dell'Italia, che riservava la denominazione di aceto solo all'aceto di vino e vietava l'importazione di aceti di origine agricola diversa dal vino; la legge n. 527 del 1982 con

cui l'Italia eliminava detto divieto, introduceva la denominazione di « agro » e stabiliva per l'agro di vino l'uso congiunto del termine « aceto »; il nuovo ricorso della Commissione CEE presso la Corte di giustizia contro l'Italia accusata della permanente inadempienza degli obblighi comunitari, avendo riservato la denominazione di aceto al solo agro di vino.

Nell'intento di evitare una doppia condanna, prosegue il senatore Sclavi, il Governo ha presentato il disegno di legge in titolo che modifica la citata legge n. 527 anzitutto prevedendo per tutti i prodotti derivanti dalla fermentazione alcolica di liquidi di origine agricola la denominazione di « aceti di » seguita dall'indicazione della materia prima di origine (articolo 1).

Si prevedono, inoltre, la soppressione dell'obbligo di impiegare il contrassegno statale di garanzia a decorrere dal 1° gennaio 1986 (ciò — sottolinea il relatore — consente un trattamento paritario per produttori nazionali e comunitari) e la possibilità di commercializzare, per un anno dall'entrata in vigore della nuova legge, prodotti con denominazioni consentite dalla precedente normativa.

Il relatore Sclavi raccomanda quindi l'approvazione del disegno di legge con alcune modifiche: all'articolo 1, propone di aggiungere tre commi concernenti la etichettatura degli aceti di vino preparati con vini di origine controllata; all'articolo 2, di spostare la decorrenza dell'abolizione del contrassegno statale alla data di entrata in vigore della nuova legge, consentendo a determinate condizioni la commercializzazione di eventuali rimanenze di confezioni col contrassegno e aggiungendo due modifiche al terzo comma della citata legge n. 527.

Il relatore Sclavi conclude ribadendo l'invito ad approvare il disegno di legge con le suddette modifiche.

Si apre la discussione.

Il senatore Margheriti, premesso che il disegno di legge in esame ha dell'incredibile, dal momento che parifica l'aceto di vino con gli agri, eliminando una antica tipicità dell'aceto prodotto dal nostro Paese e favorendo le importazioni di agri comunitari anche con la proposta di eliminare il contrassegno statale, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di non essere « più realisti del re », temendo ulteriori ricorsi alla Corte di giustizia della CEE e pone in rilievo due motivi che rendono il provvedimento inaccettabile: l'annullamento della spiccata tipicità dei nostri prodotti; il rischio di non tutelare con chiare e adeguate informazioni i consumatori italiani abituati a consumi di aceto di vino.

Sottolinea, quindi, la convinzione che il provvedimento debba essere approvato e che il Governo debba farsi carico della riconsiderazione del problema senza accettare passivamente la posizione comunitaria e avendo la consapevolezza degli effetti negativi sui nostri prodotti.

Successivamente rilevato che ci si trova di fronte ad una ulteriore dimostrazione della politica rinunciataria del Governo sul piano comunitario (anche nel recente dibattito sul problema dell'inquinamento atmosferico, egli osserva, si è potuto constatare l'inadeguatezza dell'azione italiana di fronte ad efficaci posizioni di altri paesi), il senatore Margheriti ribadisce l'esigenza che il Governo partecipi con maggiore attenzione, competenza e professionalità alla elaborazione e alla definizione della normativa comunitaria tutelando adeguatamente l'interesse italiano e, nella fattispecie, la nostra produzione vitivinicola, soggetta alla sleale concorrenza dello zuccheraggio e alle « accise » introdotte dagli inglesi in aperta violazione del Trattato di Roma.

Posta quindi in evidenza la curiosa situazione in cui ci si è venuti a trovare (da un lato permangono pratiche che danneggiano slealmente il nostro Paese e dall'altro noi stessi ci preoccupiamo di penalizzare ulteriormente le nostre produzioni, anche le più tipiche), il senatore Margheriti ribadisce la inaccettabilità del provvedimento con cui, egli sottolinea, il Governo scarica la respon-

sabilità sulla Commissione parlamentare ed invita la Commissione a respingere il disegno di legge o, almeno, l'articolo 2. Pone altresì l'esigenza di avere il tempo di valutare adeguatamente la portata degli emendamenti illustrati dal relatore Sclavi.

Secondo il senatore Diana ci si trova di fronte all'obbligo di recepire una direttiva comunitaria, anche se ciò non coincide coi nostri desideri, e si tratta di evitare ulteriori infrazioni e quindi danni per i nostri agricoltori; dichiara quindi di convenire col relatore Sclavi sulla opportunità di una diversa posizione della CEE per il raggiungimento dell'obiettivo di armonizzazione legislativa concernente la produzione e la confezione dei prodotti agricoli, nell'interesse sia dei produttori che dei consumatori.

Auspicato quindi che non si ponga in discussione l'aceto balsamico — essendo questo, in sede comunitaria, considerato un condimento — si pronuncia nel senso dell'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti del relatore e ribadisce la necessità della citata armonizzazione legislativa.

La senatrice Moltisanti, nel dichiarare di condividere la necessità di precisare l'origine dell'aceto, evitando frodi, evidenzia il carattere di condimento dell'aceto balsamico e concorda sulla inaccettabilità dell'atteggiamento del Governo che tende a scaricare sulla Commissione responsabilità sulla soluzione di un problema annoso, nel cui ambito non sono stati tutelati gli interessi della nostra produzione.

Dichiarato quindi che il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale non può dare il proprio assenso al provvedimento, la senatrice Moltisanti conclude denunciando le penalità che l'Italia ha dovuto subire da parte della CEE, specie a danno degli agricoltori e degli operatori commerciali del settore alimentare.

Replica agli intervenuti il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli, quanto alla impressione di una certa tendenza punitiva della Comunità verso il nostro Paese afferma che si tratta di un tema che può essere discusso in altra sede in cui chiedere modifi-

che radicali degli attuali orientamenti; osserva poi come non si possa attribuire al Governo la responsabilità di quanto è avvenuto, dal momento che il Governo ha compiuto il proprio dovere con l'attenzione dovuta.

Passa quindi analiticamente a ricordare le varie fasi evolutive della normativa italiana vigente in materia di mosti, vini ed aceti (dal decreto presidenziale n. 162 del 1965 si è passati alle modifiche introdotte con la legge n. 739 del 1970) con cui — come fatto presente agli organi comunitari — si è inteso proteggere un patrimonio storico e di civiltà che non poteva essere sconosciuto, come nel caso dell'aceto di vino. Ma tale legislazione, prosegue il sottosegretario Santarelli, è stata riconosciuta, dalla Corte di giustizia delle Comunità europee, protezionistica (dal momento che impediva l'importazione di aceti diversi da quelli ottenuti da vino), sicchè si è giunti alla legge n. 527 del 1982 con cui si è consentita l'importazione dei prodotti acetici denominati « agri », ponendosi l'obbligo dell'uso congiunto del termine « aceto » per l'agro ottenuto col vino. Quest'ultimo punto è stato però considerato dall'Esecutivo comunitario come misura di effetto equivalente ad una restrizione quantitativa. Al fine pertanto di scongiurare l'eventualità che la Corte di giustizia infliggesse alla Repubblica italiana, per la medesima infrazione, una doppia condanna (mai prima d'ora inflitta ad altri Stati membri), ed anche su continue e pressanti sollecitazioni della rappresentanza italiana a Bruxelles e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché del Ministero degli esteri, si è predisposto il disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento ed oggi sottoposto all'esame della Commissione senatoriale.

Si tratta dunque, conclude il sottosegretario Santarelli, di un atto dovuto, Quanto agli emendamenti del relatore Sclavi, auspica un benevolo esame anche se la loro approvazione potrà comportare qualche ritardo.

Il presidente Baldi osserva che alcune modifiche sono necessarie, se non altro perchè si tratta di aggiornare, all'articolo 2, talune decorrenze ormai superate. Dichiarò quindi di associarsi all'invito al Governo perchè i nostri *partners* tengano nel dovuto conto le

nostre esigenze e non si verificano storture come quelle ricordate dal senatore Diana, comprendenti anche l'autorizzazione alla preparazione di pasta di grano tenero.

Il presidente Baldi conclude ponendo in rilievo l'importanza, a garanzia degli stessi consumatori, di indicare la materia prima da cui è ottenuto l'aceto.

Si passa all'esame degli articoli.

Il Presidente ricorda che, all'articolo 1, è stato proposto dal relatore Sclavi di aggiungere tre commi riguardanti le caratteristiche del vino con cui è stato preparato l'aceto.

Seguono, su detti emendamenti, brevi interventi, per chiarimenti, del senatore Margheriti, del sottosegretario Santarelli, del presidente Baldi e del senatore Diana e quindi la Commissione conviene sulla necessità di una pausa di riflessione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, che detta norme sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale » (1289), d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Neri, nel riferire sul disegno di legge in titolo — che modifica la legge n. 968 del 1977 concernente la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia — premette due considerazioni sulla citata legge. La prima attiene a talune sproporzionate interpretazioni date alla normativa in materia penale (tale problema è preso in considerazione in un apposito disegno di legge presentato alla Camera dei deputati); la seconda riguarda la gestione della caccia (per la revisione generale della materia è stato presentato il disegno di legge n. 897 dei senatori De Cataldo ed altri) ed in particolare la tendenza a delegare l'esercizio venatorio esclusivamente agli enti pubblici, escludendo le associazioni che fino ad oggi, specie nella zona delle Alpi, si sono particolarmente distinte nella preservazione della

selvaggina e nella tutela di un ordinato svolgimento dell'attività venatoria.

Evidenziata quindi la necessità di procedere con chiarezza, premiando chi opera attivamente ed evitando i pericoli di una demagogia ecologica dilagante (auspica una sollecita presentazione di un disegno di legge governativo in materia) il relatore Neri entrando nel merito, precisa che il nuovo testo del proposto articolo 19 si distingue fra allevamenti di selvatici a scopo alimentare e allevamenti di selvatici a scopo di ripopolamento. La necessità di tale distinzione, prosegue il relatore, è sorta a seguito di numerosi casi di notevole confusione nelle varie normative regionali nella definizione di tali tipi di allevamento, che vanno invece distinti sia dal punto di vista genetico sia in riferimento al rapporto degli animali col territorio. Si tratta inoltre di non consentire agli operatori che producono selvatici da ripopolamento la facoltà di commercio della selvaggina morta al di fuori dei periodi in cui ne è consentita la caccia. Altro scopo, aggiunge il relatore, è quello di dare certezza agli allevatori permettendo l'accesso a finanziamenti statali e regionali.

Conclude dichiarando di condividere le finalità del provvedimento.

Il presidente Baldi fa quindi presente che la Commissione affari costituzionali ha comunicato di non opporsi all'ulteriore iter

del disegno di legge, raccomandando peraltro una migliore formulazione dell'articolo unico, al fine di consentire una più chiara differenziazione, in sede di normativa regionale, dei due tipi di allevamento previsti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Comastri fa anzitutto riferimento a un testo di disegno di legge preparato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sollecitandone la presentazione in Parlamento. Fa quindi presente che egli unitamente ad altri senatori, ha presentato il disegno di legge n. 1290 (deferito alla Commissione sanità) per la modifica del decreto presidenziale n. 967 del 1972 recante disposizioni in merito alla disciplina sanitaria della produzione e del commercio dei volatili, dei conigli allevati e della selvaggina. Si tratta, aggiunge il senatore Comastri, di materia strettamente connessa a quella del disegno di legge in esame, per il quale propone che sia chiesta la assegnazione in sede deliberante, data la limitatezza e la specificità del contenuto.

Seguono brevi interventi del sottosegretario Santarelli e del senatore Postal, favorevoli al mutamento di sede, e quindi la proposta è accolta all'unanimità dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

186^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Mazzola.

La seduta inizia alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO NONCHE' DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA INTERNAZIONALE E I SUOI RIFLESSI PER L'ECONOMIA ITALIANA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI PREZZI PETROLIFERI, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, ha la parola il ministro Altissimo che ricorda in primo luogo le linee generali, d'altra parte già largamente note, delle trasformazioni in atto nel mercato petrolifero. I contrasti da tempo esistenti tra i paesi produttori (aderenti e non aderenti all'OPEC) hanno portato al prevalere di un orientamento, sostenuto in modo particolare dall'Arabia Saudita, favorevole all'aumento delle quantità prodotte ed alla correlativa riduzione dei prezzi. È possibile che l'Arabia Saudita giunga a raddoppiare la sua produzione, dimezzando contestualmente i prezzi e mantenendo quindi invariato il livello dei suoi introiti; danneggiati sarebbero invece altri paesi produttori, i cui costi di produzione son maggiori. Per quanto sia difficile valutare esattamente tali costi, precisa il Ministro, si ritiene che essi ammontino a circa 2 dollari per barile nel caso dell'Ara-

bia Saudita (che con un prezzo di vendita di 14 dollari mantiene dunque un larghissimo margine di profitto), ma a 6-7 dollari per il Messico, e a ben 12-14 dollari per i produttori del mare del Nord, i cui margini di profitto rischiano quindi di scomparire.

Le previsioni circa la durata e la futura evoluzione di questa svolta del mercato, prosegue il Ministro, sono ovviamente incerte: si può ritenere che per tutto il 1986 il prezzo del petrolio rimarrà inferiore ai 20 dollari, per poi risalire, per un paio di anni, a 20-22 dollari. In ogni caso, un rialzo dei prezzi è certo, in un futuro più o meno prossimo, sicchè sarebbe un gravissimo errore l'abbandono dei programmi del Piano energetico nazionale per una riduzione della dipendenza dell'Italia dal petrolio.

Per quanto riguarda i riflessi di questo andamento del mercato sull'economia italiana, il Ministro precisa che simulazioni effettuate dal Ministero dell'industria (con riferimento ad un prezzo del barile di 20 dollari e ad una quotazione del dollaro a 1.650 lire) portano a valutare in circa 15 mila miliardi il risparmio sulle importazioni energetiche: 13 mila miliardi corrispondono al risparmio sulle importazioni di petrolio e 2.000 si riferiscono alla prevedibile riduzione del prezzo del carbone. Si tratta, evidentemente, di una novità di grande importanza, rispetto ai dati sui quali si era fondata la elaborazione sia del Piano energetico nazionale, sia della legge finanziaria.

Per tutti i paesi industrializzati, prosegue il ministro Altissimo, è in vista una ripresa del ciclo, del quale paradossalmente dovrebbero beneficiare soprattutto i paesi di cui rimane maggiore la dipendenza dal petrolio, come l'Italia e il Giappone. Bisogna però creare le condizioni perchè il sistema produttivo italiano possa approfittare della ripresa, recuperando altresì delle quote di mercato sui mercati internazionali. Il principale problema, a questo proposito, è dato dalla riduzione del differenziale di inflazio-

ne tra l'Italia e gli altri paesi: il Ministro ricorda, a questo proposito, che in paesi come la Germania federale il tasso di inflazione si sta avvicinando allo zero.

Se i benefici della riduzione dei prezzi petroliferi fossero interamente trasferiti al mercato, prosegue il Ministro, si può calcolare che essi si ripartirebbero in ragione di 8.000 miliardi alle imprese e 5.000 alle famiglie. È il caso di ricordare che altri paesi della CEE si sono già orientati in questo senso, con una decisione che evidentemente rafforza la competitività delle loro imprese.

Per quanto riguarda le imprese, si può prevedere che esse capitalizzerebbero circa le metà di questi benefici, trasferendo l'altra metà al mercato; per quanto riguarda le famiglie, che attualmente destinano ai consumi interni circa il 65 per cento dei loro redditi (contro un 15 per cento di risparmio, ed un 20 per cento di consumi di importazione) si può ritenere che il previsto aumento della loro spesa non sarebbe tale da determinare un surriscaldamento del mercato. Complessivamente, si ritiene che l'inflazione potrebbe diminuire di circa due punti percentuali, rispetto al tasso previsto nella Relazione previsionale e programmatica.

Il Governo, prosegue il Ministro, è orientato nel senso di mantenere il prezzo della benzina a livello di 1.280 lire al litro, lasciando ai consumatori il beneficio, di cui già hanno fruito, di una riduzione di circa 120 lire. Il prezzo del gasolio dovrebbe attestarsi intorno alle 640 lire al litro, prescindendo da oscillazioni stagionali che non destano preoccupazione; per quanto riguarda le tariffe elettriche, le decisioni del Governo sono ancora in via di definizione, in quanto bisogna tenere presente la norma della legge finanziaria sul superamento delle fasce sociali: è probabile che si giunga ad un aumento complessivo delle tariffe del 2-2,5 per cento, anziché del 6-7 per cento che si sarebbe avuto altrimenti.

Il Ministro ricorda quindi le preoccupazioni della Banca d'Italia circa il contenimento della domanda interna in relazione al contenimento dell'inflazione. Egli precisa quindi che una riduzione del tasso d'inflazione

di due punti percentuali può comportare, per il servizio del debito pubblico, un risparmio annuo di 14-15 mila miliardi.

Il Ministro conclude sottolineando l'eccezionalità dello scenario favorevole in atto e l'esigenza di una azione politica adeguata per coglierne i vantaggi.

Ha quindi la parola il sottosegretario Mazzola il quale si sofferma sulle prospettive dei conti con l'estero per il corrente anno, ricordando che nel 1985 è risultato un disavanzo della bilancia commerciale pari a 23.023 miliardi, la maggior parte del quale dovuta al deficit energetico (65 per cento) e agroalimentare (19 per cento).

Le stime effettuate per il 1986 prevedono una possibile riduzione a 10 mila miliardi del disavanzo commerciale, compatibile con un surplus di parte corrente della bilancia dei pagamenti di 6-7 mila miliardi, a fronte di un aumento verosimile del prodotto interno lordo, di almeno un punto, che consentirebbe di far rientrare i provvedimenti restrittivi adottati lo scorso gennaio. La favorevole congiuntura, in ogni caso, dovrebbe assicurare una maggiore presenza delle nostre imprese nel mercato internazionale: tenuto conto, tuttavia, che l'Italia è tra i maggiori esportatori in direzione dei paesi OPEC, la redistribuzione del potere di acquisto tra paesi esportatori e importatori di greggio rende poco probabile, per i primi, una crescita del livello delle importazioni, atteso anche l'elevato indebitamento di molti paesi in via di sviluppo. Il saldo attivo valutario, pertanto, dovrebbe essere impiegato per favorire un maggior sostegno pubblico alle esportazioni italiane, inducendo la SACE a una maggiore apertura nei confronti di paesi che, nel medio periodo, hanno prospettive di crescita e si rivelano in grado di assorbire i nostri prodotti. La struttura produttiva italiana, peraltro, è condizionata dai settori tradizionali per i quali la crescita della domanda mondiale si mostra alquanto statica: di qui la necessità di sviluppare l'innovazione tecnologica e una maggiore competitività derivante da investimenti selettivi a favore delle esportazioni.

Il sottosegretario Mazzola conclude sottolineando l'obiettivo prioritario di ridurre

l'inflazione da costi e quella da domanda interna, di favorire la riduzione dei tassi di interesse e l'incremento della produttività dell'intero sistema, rinvenendo anche gli strumenti idonei per ridurre il consistente flusso di importazioni.

Segue un dibattito.

Il senatore Petrilli ritiene che per sfruttare al massimo la favorevole congiuntura internazionale occorra utilizzare le risorse risparmiando stabilizzando al massimo grado il ciclo economico nelle sue diverse fasi e chiede ai rappresentanti del Governo se non convenga prioritariamente puntare sulla riduzione dei costi derivanti dalla cosiddetta « bolletta energetica ».

Il senatore Baiardi, tenuto conto dei diversi riflessi economici derivanti dal risparmio energetico nelle varie categorie di imprese, reputa opportuna non tanto la riduzione dei prezzi al consumo quanto una maggiore dinamica degli investimenti che renderebbe più competitive le aziende nel medio e lungo periodo: a tal fine, tuttavia, si dovrebbe assicurare al sistema maggiori certezze utilizzando, ad esempio, la quota di risparmio aggiunto in funzione strettamente anticiclica.

Il senatore Cassola, quindi, giudica del tutto prudentziali i dati offerti dal ministro Altissimo che, ovviamente, tengono conto delle repentine oscillazioni del mercato petrolifero. In connessione alla prossima verifica tra i partiti di maggioranza egli ritiene prioritaria la riduzione del *deficit* energetico, che richiede un impegno coerente ed eccezionale anche da parte di tutte le forze che hanno sostenuto gli impegni previsti dal Piano energetico nazionale (in particolare il partito comunista e la CGIL): al riguardo auspica un dibattito nel corso del quale siano rinvenute le soluzioni più idonee, e le conseguenti iniziative politiche, anche al fine di garantire il decollo del comparto relativo alle telecomunicazioni e ai grandi lavori delle imprese italiane affinché questi ultimi non si svolgano prevalentemente nell'area dei paesi OPEC, ma anche sul territorio nazionale. Insiste infine per una perspicua utilizzazione delle risorse future onde

ridurre le tradizionali strozzature presenti nella nostra economia.

Interviene quindi il senatore Romei Roberto, fugando innanzitutto l'illusione che l'aggiustamento degli squilibri strutturali possa essere conseguito automaticamente con le risorse messe a disposizione dalla attuale fase congiunturale: occorre invece una rigorosa e precisa manovra di politica economica che vanifichi le spinte corporative e dia vigore all'azione del Governo, facendo assumere un nuovo ruolo alla sua iniziativa per rivitalizzare il mercato e affrontare pochi obiettivi assolutamente prioritari. Sarebbe un errore — egli prosegue — lasciare i nuovi margini di risparmio esclusivamente alle famiglie o alle imprese: si tratta invece di puntare sui settori strategici, sull'innovazione tecnologica, atteso che le favorevoli condizioni congiunturali renderanno ancora più competitivi i concorrenti esteri e meno recettivi i mercati dei paesi OPEC. A fronte delle maggiori difficoltà delle imprese italiane, pertanto, sarà utile rivedere il complesso delle norme che regolano la disciplina del finanziamento e dell'assicurazione dei crediti all'esportazione.

Come noto, in Italia esiste un groviglio di soggetti e di competenze che rendono doverosa una riforma, anche profonda, non soltanto della « legge Ossola » ma di tutta la normativa sul commercio estero: al riguardo lamenta che la risoluzione del Senato sulla SACE, del 5 marzo 1985, non abbia avuto seguito alcuno e, osservato che la stessa SACE nel 1985 ha assicurato soltanto il 5 per cento delle esportazioni, sottolinea l'indifferibile urgenza di rivedere sostanzialmente i meccanismi di intervento nel settore. Auspica infine la conclusione dell'indagine conoscitiva, individuando gli strumenti di politica industriale e del lavoro coerenti a una politica economica funzionale allo sviluppo economico e all'espansione dell'occupazione.

Il presidente Rebecchini, intervenendo nel dibattito, sottolinea i possibili effetti benefici conseguenti alla riduzione in valore del dollaro e dei prezzi petroliferi, specie per ciò che attiene al disavanzo della bilancia commerciale, dell'inflazione e all'aumento

del prodotto interno lordo: richiama l'attenzione, tuttavia, sulla necessità di correggere le distorsioni strutturali, anche in funzione anticiclica, favorendo investimenti e occupazione; segnala, poi, che in tema di Piano energetico nazionale il consenso delle parti politiche e sociali non è sempre stato adeguato alle necessità.

I problemi posti dall'attuale fase congiunturale — egli prosegue — esigono una maggiore coordinazione degli impegni derivanti dal vincolo estero tra i quali la riforma di strumenti quali la SACE, l'ICE, il Mediocredito centrale, gli aiuti allo sviluppo e così via. Segnala inoltre che la nostra ragione di scambio mostra segni di cedimento, specie per taluni prodotti maturi e a tecnologie intermedie, causa anche la proliferazione di tendenze neoprotezionistiche; avverte che le nostre esportazioni presentano eccessive aliquote di energia incorporata sicchè, per talune fasce di prodotti, il nostro paese risulta esportatore di energia importata. Si tratta pertanto di ridurre la dipendenza energetica dall'estero ed elevare il valore aggiunto dei prodotti nazionali.

Il senatore Pollidoro, nel sottolineare a sua volta la necessità di azioni adeguate perchè l'Italia possa approfittare della favorevole congiuntura, giudica poco concrete le ipotesi formulate dal ministro. E' necessario, egli afferma, un adeguamento del quadro normativo che spinga le imprese industriali ad investire; la riduzione del costo del debito pubblico non è automatica ma può essere importante se avrà come conseguenza una riduzione dei tassi di interesse; bisogna operare per la riduzione del costo dell'energia. Per quanto riguarda la riduzione dei prezzi al consumo, egli afferma, sarebbe necessario un sistema, che oggi manca, di analisi dei meccanismi di formazione dei prezzi dei vari beni.

Il senatore Pollidoro ribadisce quindi la necessità di una strategia selettiva di sostegno alle esportazioni, che dedichi tra l'altro maggiore attenzione ai paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio, la cui situazione sta oggi migliorando; si sofferma sull'insufficiente capacità operativa della SACE e sulla necessità di una riorganizza-

zione delle Amministrazioni che operano in questo settore, eventualmente con l'unificazione dei Ministeri dell'industria e del commercio con l'estero.

Il senatore Fiocchi sottolinea la priorità della lotta all'inflazione, per la quale non è sufficiente il trasferimento al mercato dei benefici previsti; egli osserva tra l'altro come l'incidenza di tali benefici sui conti delle singole aziende sia diversa, in relazione alla diversa composizione delle loro importazioni e dei loro consumi energetici. Egli sottolinea l'importanza che, per la generalità delle imprese, potrebbe avere una riduzione dei tassi di interesse.

Il senatore Margheri dichiara di condividere la prudenza di fronte ai facili ottimismo, e il giudizio sulla necessità di non interrompere le azioni programmate per la diversificazione energetica. Egli afferma peraltro che non è sufficiente la agevolazione delle imprese che oggi sono più vitali (confidando semmai nell'effetto di trascinamento che esse avranno sul sistema), ma che bisogna intervenire per correggere alcuni limiti strutturali del sistema. In questo senso, le misure proposte sono errate.

Si associa a quest'ultimo giudizio il senatore Felicetti.

Il senatore Volponi chiede maggiori chiarimenti sulle cause del crollo dei prezzi petroliferi, osservando comunque che il nostro sistema economico non può limitarsi alla raccolta di questa manna caduta dal cielo.

Il senatore Leopizzi, nel dichiararsi a sua volta contrario a facili ottimismo, si dice convinto della necessità di proseguire sulla via della diversificazione energetica; in ordine a quest'ultimo punto, invita sia il Governo che le forze politiche alla coerenza. Egli sottolinea quindi l'importanza fondamentale della riduzione del tasso d'inflazione, in relazione soprattutto al commercio internazionale, ed auspica che la favorevole congiuntura consenta al Governo una azione più incisiva in ordine alla ripresa del sistema economico.

Il senatore Aliverti, dopo essersi dichiarato non del tutto convinto dei calcoli riferiti dal Ministro, chiede che vengano definiti

temi e impegni per una azione immediata, abbandonando il tradizionale sistema italiano degli ampi programmi che rimangono sulla carta.

Egli sottolinea quindi con forza la necessità di giungere ad una riduzione del prezzo del gas importato dall'Algeria, e delle tariffe elettriche per i consumi industriali, segnalando peraltro la negativa incidenza dell'addizionale comunale su tali tariffe. Egli afferma quindi che le risorse disponibili vanno impiegate per interventi non meramente assistenziali, ma di sostegno delle innovazioni strutturali valide, quali la robotizzazione delle fabbriche.

Il ministro Altissimo, replicando agli oratori intervenuti, dichiara a sua volta che l'obiettivo prioritario è la lotta all'inflazione, tanto più che il differenziale tra l'Italia e gli altri paesi si è allargato. Il vero strumento per la discesa dei prezzi, egli afferma, è la concorrenza, anche se possono riuscire utili forme di monitoraggio, come l'Osservatorio dei prezzi.

Egli fa quindi presente come il trasferimento al mercato di larga parte dei benefici previsti abbia, in realtà, già avuto luogo, anche se si deve rilevare che la stima di 15 mila miliardi si riferiva ad ipotesi che già appaiono superate, sia con riferimento al prezzo del barile (20 dollari, contro i 14 odierni) sia con riferimento al valore del dollaro (1.650 contro 1.500).

Con riferimento agli interventi che hanno auspicato azioni di carattere strutturale, il Ministro afferma che interventi strutturali possibili sono quelli nel campo energetico, anche se va osservato che l'attuazione del PEN è ritardata non dalla mancanza di risorse, ma dalla mancanza di un consenso politico periferico. L'impiego di maggiori risorse è invece possibile e opportuno nel settore delle grandi infrastrutture.

Dopo aver accennato ai problemi che, per molti esportatori, possono derivare dal calo

del dollaro, il Ministro afferma che il vero problema dell'economia italiana è quello del miglioramento del valore aggiunto delle nostre produzioni.

Il ministro Altissimo rileva, inoltre, che l'aumento di un punto in percentuale del prodotto interno lordo produce maggiore occupazione e che l'esame dei disegni di legge sulla GEPI e la « Prodi » possono costituire un'utile occasione per una attenta revisione di normative a tutela della produzione e dell'occupazione. Quanto al sistema dei prezzi petroliferi egli propende per un processo tendenziale di liberalizzazione che preveda, al tempo stesso, un fondo di solidarietà in funzione della ristrutturazione del settore distributivo. Il ministro Altissimo rileva infine che la situazione di incertezza e di grande mobilità del momento esige attenzione e puntuali verifiche periodiche.

Il senatore Petrilli, in una breve interruzione, dichiara di prendere atto che l'80 per cento della destinazione del risparmio ha già avuto luogo e che l'attuazione del PEN, già approvato dal Governo e dal Parlamento, non trova applicazione in periferia: tale situazione appare particolarmente meritevole di ulteriore esame e di opportuni provvedimenti.

Il ministro Altissimo riprendendo brevemente la parola precisa il meccanismo dei prezzi amministrati e sorvegliati, dichiarando la disponibilità del Governo a rimeditare attentamente sulla situazione e ottenere le direttive più idonee dal Parlamento.

Sulla questione si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono il presidente Rebecchini e i senatori Petrilli, Baiardi e Aliverti: al termine si conviene di riprendere in altra sede l'esame del problema.

La procedura informativa viene quindi dichiarata conclusa.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11*)

MERCLEDÌ 5 MARZO 1986

114ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1694)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Cengarle svolge la relazione, rilevando anzitutto il carattere di scottante attualità degli argomenti in esame (nei giorni scorsi importanti esponenti del mondo politico ed imprenditoriale hanno dibattuto la questione se la fiscalizzazione debba essere interpretata o no come una agevolazione per le imprese). La Commissione ha da molto tempo, unanimemente ed insistentemente, richiesto che si uscisse da un regime di continue proroghe e si pervenisse ad una normativa organica e permanente, appunto per riportare ordine in una intricata materia e distinguere nettamente gli oneri che devono essere addossati alle aziende ed ai lavoratori da quelli che sono di competenza dello Stato. D'altra parte — prima ancora che nel 1977 cominciassero ad essere emanati provvedimenti di fiscalizzazione allo scopo dichiarato di agevolare l'esportazione e di alleggerire gli oneri per le aziende — già nel 1963, oltre venti anni fa, il Consiglio nazionale della economia e del lavoro richiedeva il finanziamento tramite prelievo

fiscale di forme di sicurezza sociale estese o estensibili a tutti i cittadini.

È probabile che venissero allora sottovalutate le difficoltà di questa operazione, che comunque negli anni successivi — sia pure in maniera non del tutto coerente e programmata — è stata avviata e portata avanti. Certo un moderno Stato sociale assicura direttamente molte prestazioni a favore del singolo e quindi oggi gli imprenditori hanno ragione nel chiedere che sia fatta chiarezza e che alcuni oneri siano definitivamente addossati allo Stato. È però altrettanto indubbio che — ai sensi delle norme vigenti, sia pure interpretate evolutivamente — alcuni oneri fiscalizzati dallo Stato non possono essere definiti dalle aziende oneri impropri, poichè si tratta di pesi che non possono non gravare sulla produzione: si pensi ad esempio ai contributi pensionistici.

Anche sulla base di tale argomentazione pertanto risulta confermata la grande importanza della fiscalizzazione, che ha comportato per le aziende mancanti esborsi dell'ordine di decine di migliaia di miliardi, sia pure con un'operazione inizialmente un po' confusa ed affannosa che via via si sta cercando di razionalizzare. Gli aiuti concessi alle aziende — come la fiscalizzazione degli oneri sociali — hanno agevolato le imprese italiane nell'opera di riordino dei loro bilanci, ponendole in condizione di raccogliere la sfida dell'innovazione tecnologica. A quest'opera di risanamento finanziario — che era indubbiamente necessaria e che è costata ingenti sacrifici alla collettività — non si è finora accompagnato un adeguato sviluppo della produzione industriale, che è ancora ferma pressappoco ai livelli del 1980.

Il relatore Cengarle prosegue rilevando come sia ora necessario — anche con la stipula più frequente di accordi tra le parti sociali come quelli che sono stati recentemente siglati alla FIAT — che la rinnovata vitalità delle aziende si traduca in uno sviluppo della occupazione e della produzione. Lo

stesso innalzamento dei valori delle azioni quotate in borsa — peraltro reso possibile da taluni provvedimenti legislativi, come quello sulla istituzione dei fondi comuni di investimento — se non viene sorretto da uno sviluppo reale della produzione, rischia di degenerare in un fenomeno puramente speculativo, che poi inevitabilmente nel medio periodo provocherebbe grosse disillusioni tra i risparmiatori.

La Commissione lavoro del Senato — per le posizioni che ha sempre espresso, per la particolare prospettiva con cui considera i problemi della economia — deve riconfermare ancora una volta le sue convinzioni in merito alla necessità di proseguire e razionalizzare una politica attiva del lavoro, che in questa particolare contingenza permetta di distribuire anche ai lavoratori, sotto forma di una maggiore occupazione, parte dei benefici recati dal risanamento delle aziende.

Le forze politiche democratiche — pur se l'ultimo accordo trilaterale di vertice risale ormai a due anni orsono — non stanno risparmiando alcuno sforzo per determinare le condizioni ottimali affinché imprenditori e lavoratori possano trovare delle intese, soddisfacendo le esigenze della competitività internazionale, della remunerazione del risparmio, ma anche della salvaguardia della occupazione e della tutela del lavoratore. Anche la dibattuta riforma della imposta sul reddito delle persone fisiche ha tra l'altro la conseguenza di diminuire il divario tra salario lordo e salario netto, riducendo così un motivo di attrito fra datori di lavoro e lavoratori. Senza voler neanche accennare alla cassa integrazione e ai prepensionamenti, egli può però rilevare che — con i contratti di formazione e lavoro, con i contratti di solidarietà e quelli a tempo parziale — lo Stato (tramite l'INPS) si assume un ingente onere per superare alcune tradizionali rigidità del mercato del lavoro, in previsione anche — almeno nel medio e lungo periodo — di una riduzione dell'orario di lavoro.

Il decreto-legge in titolo — sul quale specificamente la Commissione è chiamata ad esprimersi — si caratterizza positivamente, rispetto a precedenti decreti-legge, perchè

tratta esclusivamente la materia della fiscalizzazione.

Il relatore Cengarle, preannunciata la presentazione di un emendamento volto ad ampliare la proroga fino al novembre prossimo, ritenendo in tal modo di interpretare preventivamente la volontà della Commissione, rileva quindi che col provvedimento all'esame le aliquote della fiscalizzazione sono state ritoccate — seguendo una linea di tendenza ormai affermata — con una lieve riduzione, più forte però per il personale femminile che per quello maschile: in tal modo si tiene conto di alcune osservazioni critiche più volte avanzate dalla Commissione delle comunità europee.

Il provvedimento all'esame risente inoltre dell'effetto di razionalizzazione della materia indotto dalla legge finanziaria, la quale, all'articolo 31, ha fissato un'unica aliquota del contributo di malattia per tutti i settori. Poichè tale nuova aliquota unica comporta per il settore industriale una riduzione della aliquota precedente, risulta confermata l'opportunità di ridurre per il settore industriale il beneficio della fiscalizzazione. Viceversa, poichè per il settore agricolo la nuova aliquota unica è più elevata della precedente, per tale settore viene aumentato il beneficio della fiscalizzazione.

Purtroppo il provvedimento all'esame non muta la distribuzione settoriale e geografica dei benefici della fiscalizzazione, risultando così confermate le attuali sperequazioni. Il prosieguo dell'opera di riordino non potrà nell'immediato futuro non tener conto di questo fattore, anche perchè in sede comunitaria potrebbero essere contestate misure volte ad agevolare le esportazioni tramite appunto la fiscalizzazione degli oneri sociali di specifici settori.

Infine, al primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, ricompare nuovamente la formula — che era assente invece nel precedente decreto — per cui i benefici della fiscalizzazione si applicano a condizione che le imprese interessate assicurino ai propri dipendenti trattamenti economici non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente

rappresentative o presenti in seno al CNEL. Evidenti ragioni di giustizia sostanziale inducono a ritenere opportuna tale clausola, che d'altra parte è stata spesso contestata in passato in quanto volta ad assicurare efficacia obbligatoria generale a contratti collettivi di diritto comune secondo modalità ben diverse da quelle indicate nei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 39 della Costituzione. A tale proposito il relatore, concludendo la sua esposizione auspica che — nell'ambito di quelle riforme istituzionali di cui molto si parla, finora però con scarsi risultati fattuali — venga superata l'attuale contraddizione tra norma costituzionale ed effettiva realtà giuridica.

Il seguito del provvedimento è quindi rinviato.

« Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche » (1642)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Ottavio Spano, il quale nota anzitutto come il disegno di legge corrisponda ad esigenze più volte invocate da tutte le forze politiche della Commissione in merito alla razionalizzazione del trattamento previdenziale dei liberi professionisti, onde assicurare omogeneità giuridica nel settore ed evitare le frammentazioni corporative, che spesso in passato hanno determinato disavanzi finanziari e pesanti squilibri.

Ricorda anzitutto che la legge n. 127, del 2 aprile 1980, ha previsto sia una nuova disciplina dei trattamenti previdenziali ed assistenziali per le ostetriche; sia lo scioglimento, entro tre anni, dell'ENPAO (Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche), ed il passaggio della relativa gestione e del personale all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i medici (ENPAM).

Con la citata legge n. 127 rilevanti miglioramenti del trattamento pensionistico delle ostetriche sono stati introdotti senza prevedere la relativa copertura finanziaria, ed anzi riducendo drasticamente le entrate contributive, aggravando così una gestione

già in pericolo per i concomitanti fenomeni della riduzione del numero delle lavoratrici attive e per l'aumento del numero delle lavoratrici pensionate.

In particolare la legge n. 127 ha disposto la elevazione della misura del trattamento pensionistico, l'abbassamento dell'età alla quale si consegue il diritto alla pensione di vecchiaia, la restituzione dei contributi alle ostetriche che cessano di appartenere all'Ente senza aver maturato il diritto a pensione e la soppressione della marca ENPAO. Inoltre, si è disposto che le ostetriche iscritte ad altre forme di previdenza obbligatorie, come avviene nella maggioranza dei casi, non possano essere iscritte all'ENPAO.

Il relatore Ottavio Spano rileva come quest'ultima innovazione abbia provocato effetti fortemente negativi sulla gestione previdenziale, poichè è venuta a mancare la iscrizione alla ENPAO di nuove ostetriche iscritte ad altra forma previdenziale ed hanno cessato il loro rapporto assicurativo oltre 5.000 ostetriche, già iscritte in precedenza. Non solo quindi si sono drasticamente ridotte le entrate contributive dell'Ente, ma esso ha anche dovuto sopportare l'esborso di oltre 3.000 miliardi per la restituzione dei contributi alle ostetriche che cessavano il loro rapporto assicurativo.

La successiva elevazione del contributo minimo, prescritta dalla legge n. 545 del 1982, non è stata sufficiente a sanare la gestione finanziaria dell'Ente, che potrebbe essere riportata in equilibrio solo da contributi talmente elevati, da risultare insostenibili da parte della categoria. A fine anno 1983, a fronte di 8.000 ostetriche aventi diritto a pensione, si potevano contare solo 5.120 ostetriche attive e contribuenti, oltre a 1.180 ostetriche pensionate ancora esercitanti l'attività professionale, tenute al versamento dei contributi in misura ridotta del 50 per cento: una sproporzione, osserva il relatore, destinata ad aggravarsi a causa della età media notevolmente elevata delle contribuenti e del ridotto numero di ostetriche libere professioniste — intorno alle 100 unità — che affluiscono annualmente all'ENPAO.

Si comprende come l'ENPAO si trovi in una situazione di insanabile disavanzo strutturale; nè — osserva il relatore — la costituzione presso l'ENPAM della gestione speciale per le ostetriche (prevista dall'articolo 1 della legge n. 127 del 1980) verrebbe a modificare la situazione, in quanto la gestione stessa, dovendo misurarsi con gli stessi problemi finanziari dell'ENPAO, si troverebbe comunque nell'assoluta impossibilità di autofinanziarsi.

Il provvedimento all'esame, volto alla risoluzione della suddetta problematica, prevede la erogazione dei trattamenti pensionistici maturati presso l'ENPAO da parte del Fondo sociale dell'INPS — e cioè da parte dello Stato — e la iscrizione sia delle nuove ostetriche libere professioniste che di quelle già iscritte all'ENPAO alla gestione speciale per gli esercenti attività commerciale presso l'INPS. Il relatore Spano rileva che le ostetriche già iscritte all'ENPAO godranno della restituzione dei contributi versati e potranno poi riscattare, presso la gestione speciale per gli esercenti attività commerciale dell'INPS, un numero di anni non superiore a 21, in considerazione del fatto che la gestione speciale ha avuto inizio appunto 21 anni orsono.

Il quinto ed ultimo articolo del provvedimento assicura infine la copertura finanziaria, addebitando al Ministero del tesoro una spesa di lire 62.617 milioni per l'anno 1986.

Il relatore Ottavio Spano conclude dando atto al Governo di aver facilitato con la presentazione del disegno di legge all'esame, l'avvio della discussione per una disciplina unitaria dei trattamenti previdenziali delle categorie dei professionisti.

Segue un intervento del senatore Antoniazzi, che chiede al relatore e al rappresentante del Governo di informare la Commissione circa l'ammontare esatto dei trattamenti pensionistici erogati dall'ENPAO, l'entità del patrimonio dell'Ente, il numero dei dipendenti ed infine i motivi che hanno impedito di attuare il progetto di trasferimento all'ENPAM della gestione previdenziale delle ostetriche. Il senatore Antoniazzi fa infine notare che, con l'approvazione del provvedimento all'esame, per la

prima volta sarebbe trasferita all'INPS una categoria di liberi professionisti.

Il sottosegretario Borruso e il relatore Ottavio Spano si impegnano a fornire le informazioni richieste dal senatore Antoniazzi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252** » (794), d'iniziativa dei senatori D'Agostini e altri

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi** » (961), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio; nuova richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio 1985.

Il relatore Bombardieri ricorda che nella seduta del 10 ottobre 1984 la Commissione aveva richiesto il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 794. Successivamente, nella seduta del 16 gennaio 1985, la Commissione aveva deciso di procedere all'esame del disegno di legge n. 794 congiuntamente con il disegno di legge n. 961. Nella seduta del 13 febbraio 1985, passati all'esame degli articoli, venne preso come base il testo del disegno di legge n. 794; l'articolo 3 venne soppresso, gli altri articoli furono approvati e, nella seduta successiva, fu aggiunto un articolo di copertura finanziaria.

Su questo nuovo testo la Commissione bilancio ha recentemente espresso parere favorevole, condizionato all'approvazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 4. Il relatore Bombardieri si dichiara favorevole al nuovo testo dell'articolo 4 proposto dalla Commissione bilancio e fa rimarcare inoltre che (a seguito della soppressione dell'articolo 3), dal titolo del provvedimento dovrebbe essere espunta la dizione « e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 ».

Su proposta del relatore Bombardieri, la Commissione quindi, all'unanimità, con il consenso del rappresentante del Governo, delibera di rinnovare la richiesta di trasferi-

mento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bombardieri prega il sottosegretario Borruso di presentare al più presto

le osservazioni del Governo in ordine ai disegni di legge nn. 908 e 985, essendo ormai scaduto il termine finale della sospensione richiesta dal Governo stesso il 22 gennaio. Il sottosegretario Borruso fornisce assicurazioni in tal senso.

La seduta termina alle ore 11,15.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 5 MARZO 1986

158^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità De-gan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 » (1602)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Bompiani ricorda che, in relazione all'esame del disegno di legge, nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una riunione fra un gruppo di senatori della Commissione ed alcuni funzionari del Ministero della sanità e del Ministero del tesoro, nel corso della quale sono stati forniti alcuni importanti chiarimenti.

La relatrice Colombo Svevo fa presente che si è cercato in tale riunione di chiarire alcune questioni emerse nel dibattito tenutosi nella seduta precedente. È stato illustrato il metodo attraverso il quale si perviene alla determinazione del Fondo sanitario nazionale, sulla base di previsioni calibrate sulle necessità del settore, effettuate nei mesi di luglio ed agosto. Non è quindi esatto sostenere che vi siano state delle sottostime del fondo; vi sono stati bensì fatti sopravvenuti, fra i quali si possono annoverare anche le modifiche talvolta intervenute al disegno di legge finanziaria che hanno comportato una riduzione delle entrate del settore.

I settori nei quali si sono registrati aumenti di spesa fortemente superiori al tasso programmato di inflazione sono soprattutto la farmaceutica e la diagnostica specialistica. Risulta dai dati resi noti dagli esperti dei Ministeri della sanità e del tesoro che, per quanto riguarda la spesa farmaceutica, tale forte aumento è dipeso dall'aumento del prezzo dei medicinali, dall'aumento dell'incidenza dell'IVA sui medicinali e dal peggioramento delle condizioni climatiche nel corso del 1985; anche l'immissione di nuovi farmaci nel prontuario può aver determinato un incremento della spesa farmaceutica. Si tratta evidentemente di cause indipendenti dalla concreta gestione del settore da parte delle Regioni e delle unità sanitarie locali e derivanti invece da decisioni prese a livello centrale; le Regioni tuttavia avrebbero potuto adottare provvedimenti anche in questo settore istituendo commissioni professionali di controllo sulla spesa farmaceutica e limitando le esenzioni dal pagamento dei *tickets* che in alcune unità sanitarie locali riguardano addirittura l'80 per cento della popolazione residente.

Anche nel settore della specialistica si sono avuti aumenti, superiori del tasso di inflazione programmato, derivanti in parte da variazioni del tariffario ed in parte anche da errate previsioni; comunque la specialistica convenzionata esterna che fino a qualche anno fa era l'85 per cento del totale, attualmente si è molto ridotta.

Forti aumenti, maggiori del previsto, si sono registrati anche per i beni e i servizi; il Ministero della sanità, prosegue la relatrice Colombo Svevo, ha fatto presente che per questa categoria di spese, gli aumenti si giustificano anche perchè riguardano prodotti ad alta tecnologia che nell'ultimo periodo hanno avuto aumenti di prezzi superiori al tasso di inflazione programmato. Il Ministero del tesoro sostiene invece che per i beni e per i servizi vi è una responsabilità speci-

fica di spesa delle Regioni e delle unità sanitarie locali; inoltre gli impegni di spesa per questa categoria sono spesso eccessivi e talvolta mascherano altre categorie di spesa; ciò sarebbe dimostrato anche dalla non completa utilizzazione dei fondi messi a disposizione delle Regioni per il ripiano dei debiti relativi al 1983. Ritiene che comunque alcuni servizi potrebbero anche essere considerati nella diagnostica specialistica. Comunica poi che si è chiarito che la possibilità di accendere mutui data alle Regioni con il disegno di legge in discussione non comporterà nessuna riduzione della quota di mutui a disposizione degli altri enti locali.

Infine fa presente la situazione di alcune USL che per vari motivi potrebbero avere maturato uno « sfondamento » delle previsioni per categorie di spesa diverse dalla farmaceutica, essenzialmente a causa di valutazioni compiute dalle Regioni, in sede di riparto dei fondi fra le varie USL, che porterebbero avere comportato una stima esatta per la farmaceutica a scapito di altre categorie di spesa.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Meriggi ritiene pienamente condivisibile la scelta di ascoltare esponenti dei Ministeri che hanno proposto il disegno di legge per conoscere le motivazioni che ne hanno determinato la presentazione.

Rileva poi che nel corso della riunione di ieri si è evidenziata una subalternità del Ministero della sanità nei confronti del Ministero del tesoro.

In realtà la gestione delle USL segue logiche diverse da quelle di altri enti locali perchè vi sono altissime percentuali di spese fisse, come quella del personale; d'altra parte questi imprevisi aumenti di spese sono dipesi non certo da una sorta di finanza « allegra » delle USL, ma da provvedimenti del Governo, fra i quali vanno annoverati l'aumento del prezzo di medicinali e l'immissione di nuovi farmaci nel prontuario terapeutico; è quindi vero che vi è stata una sottostima del fondo sanitario nazionale perchè gli aumenti di spesa sono stati causati dallo stesso Governo che ha predisposto la stima.

Il senatore Meriggi sottolinea infine che da questa vicenda emerge troppo spesso una difformità di dati a seconda delle varie fonti, per cui sarebbe meglio avere un unico punto di riferimento. Quanto al ripiano dei debiti del 1983, per il quale si era parlato di 7.000 miliardi mentre finora ne sono stati utilizzati solo 5.500, fa presente che le Regioni non possono avanzare la richiesta finchè non dispongono di tutti i dati relativi alle USL e questo può aver causato gli attuali ritardi.

Il senatore Ranalli rileva innanzitutto la gravità della situazione del Lazio, dimostrata dal fatto che i farmacisti di Roma hanno comunicato che dal prossimo lunedì chiederanno il pagamento dell'intero prezzo delle medicine perchè debbono ancora ricevere ben 200 miliardi relativi all'esercizio scaduto, mentre si prevede che i fondi stanziati per il 1986 basteranno soltanto per la spesa farmaceutica che si avrà fino al mese di luglio. Chiede quindi come possa collocarsi la situazione della capitale nel quadro delineato ieri dagli esperti; fa poi presente che, come parlamentare del Lazio, non è stato messo in grado a tutt'oggi di conoscere le cause e le responsabilità di questa gravissima situazione.

Il Governo sembra orientato ad intervenire solo per gli « sfondamenti » di spesa derivanti da fatti indipendenti dalla gestione delle Regioni e delle USL; il Gruppo comunista ritiene invece che a tal riguardo vi siano state soprattutto scelte non corrette da parte del Governo, come l'inserimento di 503 farmaci nel prontuario terapeutico deciso nello scorso mese di ottobre. In ogni caso il Governo dovrebbe intervenire anche per altre categorie di spese, diverse dalla farmaceutica e diagnostica specialistica per le quali siano stati registrati aumenti giustificati.

Conclude rilevando l'assoluta necessità di mettere il Parlamento in condizione di fare una ricognizione chiara dei dati finanziari riguardanti la gestione del Fondo sanitario nazionale.

Il senatore Aride Rossi chiede di poter acquisire i dati per Regioni relativi alla spe-

sa farmaceutica ed a quella per la diagnostica specialistica onde verificare se, in dipendenza da decisioni nazionali necessariamente uniformi, si sia registrata una linearità di conseguenze in termini di spesa in tutte le Regioni o se invece le conseguenze finanziarie siano state diversificate da Regione a Regione.

Invece i dati concernenti le spese per beni e servizi potrebbero essere meno significativi in quanto eventuali differenze riscontrabili tra le varie Regioni potrebbero dipendere dal grado di disponibilità di attrezzature delle singole Regioni. D'altra parte un eventuale « splafonamento » per quest'ultima voce non si può considerare come determinato da decisioni prese a livello nazionale. Ricordato quindi come ormai sia codificato il principio dell'intervento della Regione nel caso di *deficit* delle USL, sottolinea l'opportunità di costituire, all'interno dello stanziamento del fondo sanitario nazionale, una quota di riserva da utilizzare nella eventualità di aumenti di spesa imputabili a decisioni assunte a livello nazionale.

Un criterio di questo tipo fornirebbe credibilità e coerenza al legislatore, sollecitando indirettamente anche la responsabilizzazione degli amministratori locali ed evitando la ormai annuale procedura di ripiano dei disavanzi.

Quanto al provvedimento all'esame egli esprime la preoccupazione che le misure di ripiano siano estese a voci il cui *deficit* non si è verificato a causa di decisioni prese a livello nazionale.

Il senatore Signorelli denuncia la lacunosità e, in certi casi, la non attendibilità dei dati provenienti dalla periferia. Contesta che la spesa farmaceutica sia realmente aumentata in modo consistente, ritenendo comunque che lo stanziamento del fondo sanitario nazionale è sufficiente per una efficiente conduzione della salute pubblica. I servizi sanitari invece si degradano sempre di più per il progressivo accrescersi della lottizzazione e del clientelismo.

Si dichiara quindi fortemente contrario ad operazioni di sanatoria dei *deficit*.

Il senatore Alberti ritiene che gli attuali criteri di determinazione del fondo sanita-

rio nazionale, ancorati a compatibilità finanziarie stabilite dal Ministero del tesoro, non siano nè corretti nè scientifici. I dati relativi alla spesa *pro capite* a consuntivo, egli aggiunge, in realtà non hanno valore significativo in quanto riflettono semplicemente un trasferimento di risorse tra Regioni in funzione delle diverse disponibilità di tecnologie. La realtà è che, verificandosi frequenti migrazioni di malati dal Mezzogiorno all'Italia settentrionale, data la cronica carenza di strutture tecnologiche nel Sud, si producono ulteriori squilibri in quanto, sulla base del criterio della spesa *pro capite*, si destinano ulteriori risorse per le tecnologie al Nord.

Pertanto quelle poche strutture tecnologiche esistenti nel Mezzogiorno, a causa della ridotta utilizzazione, presentano costi maggiori.

In definitiva quindi, dato il sistema attuale di riparto, si può dire che la responsabilità per le maggiorazioni di spesa sia da attribuire al livello centrale. Sottolinea poi come per la voce « beni e servizi », nella quale rientrano tra l'altro anche i farmaci ospedalieri, generalmente si sia verificata una sottostima non essendosi calcolato che il tasso di inflazione delle tecnologie mediche non è lo stesso di quello relativo ad altri beni di consumo. Rilevato come il Ministero della sanità non abbia ancora dati precisi sulla spesa *pro capite* relativamente agli ospedali dal momento che tale voce è stata inserita nella voce più generale relativa a beni e servizi, ritiene necessario definire un diverso sistema di finanziamento.

Il senatore Bellafiore Salvatore pone l'accento sulla necessità di operare adeguati controlli sulla spesa affinché il ripiano non diventi una formula ripetitiva.

Il presidente Bompiani, fatto presente come si siano registrate oscillazioni notevoli tra Regione e Regione circa l'aumento di spesa per le voci prese in considerazione dal provvedimento, sottolinea comunque come il dibattito in Commissione abbia fatto emergere talune disfunzioni che penalizzano alcune Regioni, relativamente al sistema di determinazione del finanziamento secondo

il criterio *pro capite*. Fa notare tuttavia come sia volontà del Governo provvedere alla modifica dei criteri di riparto.

Dichiara poi la propria soddisfazione per l'avvenuto miglioramento del sistema informativo e delle capacità di gestione di molte USL, così come è stato rilevato anche dai rappresentanti del Ministero del tesoro. Infine egli propone di acquisire i necessari chiarimenti circa il piano di settore dei farmaci e il piano di ricerca scientifica degli stessi invitando i Ministri dell'industria e della ricerca scientifica ed il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche a fornire elementi di documentazione e di valutazione.

Su quest'ultima proposta conviene la Commissione e quindi ha la parola di nuovo la relatrice Colombo Svevo.

Ella sottolinea come i miglioramenti nella gestione delle USL e nella capacità conoscitiva del Ministero della sanità siano state riconosciute anche dai rappresentanti dello stesso Ministero del tesoro. Ritiene necessaria una acquisizione di ulteriori elementi documentativi in materia di spesa per beni e servizi in modo da individuare con precisione i settori il cui *deficit* può essere ripianato, riferendosi in particolare alle spese per la alta tecnologia e per il volontariato. Si evita così la reintroduzione del principio del « pie' di lista ». Un tale ulteriore approfondimento tuttavia non dovrebbe rallentare l'*iter* del provvedimento. Ritiene infine che il modo migliore per controllare la spesa farmaceutica possa essere definito in sede di contrattazione con il personale sanitario attraverso meccanismi di autoregolamentazione.

Ha quindi la parola il ministro Degan.

Egli, rilevata l'opportunità di procedere alla costituzione di un comitato che verifichi la possibilità di apportare talune modifiche al provvedimento, fa notare come ormai il sistema informativo messo a punto dal Ministero della sanità sia sempre più completo ed affidabile. Ritiene che nel provvedimento di finanziamento del piano sanitario nazionale si debbano prevedere disposizioni che consentano una predisposizione più precisa e più corretta dei bilanci in modo che

possano essere individuate con precisione le spese relative a singoli settori come ad esempio quello ospedaliero. Dalle oscillazioni notevolissime fatte registrare dalle varie Regioni circa l'aumento della spesa farmaceutica ritiene che si possa dedurre che non tutto l'aumento sia imputabile a decisioni prese a livello nazionale, ma anche a forzature del sistema difficilmente controllabili.

Soffermandosi poi sul problema del prontuario farmaceutico è dell'avviso che la riduzione di farmaci non comporti necessariamente una riduzione della spesa, potendosi la ricettazione spostare su altri farmaci più costosi. D'altra parte, egli dice, la manovra sui farmaci ha ripercussioni notevoli a livello di industria farmaceutica nazionale. Ritiene che un modo adeguato di controllo possa essere quello che incida sui comportamenti in maniera concreta; non esclude d'altra parte che si possa procedere ad una sperimentazione relativamente alla capacità di regolamentazione del mercato.

Quanto al problema della spesa per beni e servizi, rilevata la straordinaria impennata verificatasi nel primo trimestre del 1985, assicura che fornirà adeguati elementi documentativi che ne chiariscano le cause. Fornirà chiarimenti anche per quanto riguarda la situazione della Regione Lazio, ritenendo tuttavia opportuno attendere l'acquisizione di dati più completi, e ricordando che il fondo sanitario nazionale per il 1986 non è stato ancora distribuito interamente, dati anche i contrasti in corso tra le Regioni circa i criteri di riparto.

Fa poi presente come sia stata predisposta una circolare da parte del Ministero della sanità concernente la redazione di un capitolato generale di appalto per quanto riguarda i beni e servizi, concordato con le Regioni che dunque dovrebbero adottarlo.

Il presidente Bompiani, preso atto della assicurazione fornita dal ministro Degan circa l'acquisizione di documentazione sulla spesa per beni e servizi e su quella relativa agli ospedali, sottolinea come l'innovazione farmacologica rientri nella concezione del farmaco come bene sociale a disposizione del medico e del cittadino, che vi contribui-

sce finanziariamente. Fa presente che nel momento in cui si immettono sul mercato nuovi farmaci il medico preliminarmente deve farne esperienza diretta; conseguentemente nella prima fase sperimentale sarà indotto ad una ricettazione di tali farmaci in proporzione maggiore. Una prassi siffatta obbedisce a criteri scientifici; il prontua-

rio invece deforma le possibilità di autoregolamentazione del sistema.

Conclude auspicando che in tempi rapidi si possa arrivare all'esame dell'articolato del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

59ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti, il presidente dell'EFIM Sandri e il presidente dell'Ente Cinema Grippo.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'EFIM

Il Presidente dà il proprio benvenuto al senatore Pistolese, che è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Marchio, dimissionario.

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 febbraio scorso. Il relatore Merloni, replicando agli interventi nel dibattito, dichiara che alcuni dei suoi rilievi non sono stati motivati dalla volontà di porre le partecipazioni statali in posizione subalterna rispetto all'industria privata; la sua opinione è solo contraria ad una politica indiscriminata di salvataggi. Richiama le premesse dell'economia di mercato, le cui regole generali valgono per tutto il sistema economico, sia per il settore pubblico sia per il settore privato. Ripercorrendo le tappe che vanno dalla nascita delle partecipazioni statali, sostiene che occorre recuperare lo spirito originario quando l'azionariato privato era presente in funzione di sostegno e di controllo. Fondamentale è dunque un chiarimento sul ruolo delle partecipazioni statali per un loro rilancio.

Passando ai temi che più specificamente riguardano l'EFIM precisa che non è attuale la questione relativa alla sopravvivenza dell'Ente; si tratta piuttosto di discuterne i programmi e di valutare la loro coerenza. In merito alla controversa conversione del debito dal dollaro all'ECU, si rimette alla valutazione che non mancherà di compiere il Ministro; in proposito era preferibile tenere un atteggiamento di confronto in sede di Commissione piuttosto che dare vita a polemiche di stampa. Rileva comunque come i dati forniti dal professor Sandri non tenessero conto del finanziamento erogato dallo Stato nel calcolare la intervenuta riduzione delle perdite. Il fondo di dotazione nella prassi degli ultimi tempi è diventato uno strumento diretto al ripianamento delle perdite; a suo giudizio va invece ripristinata la sua funzione originaria come partecipazione al capitale di rischio delle imprese pubbliche. Conferma l'inutilità delle società finanziarie nella struttura del gruppo, in quanto esse introducono duplicazioni con maggiori costi e perdita di efficienza. Sulla questione della SAFIN, prende atto dei chiarimenti forniti dal professor Sandri ed a tal riguardo ritiene di dover correggere la propria relazione. Ribadisce ancora l'opportunità di dare vita ad una società capogruppo del settore impiantistico piuttosto che ad un'altra società finanziaria. L'EFIM dovrebbe uscire dal settore alimentare e senza intraprendere il risanamento delle aziende partecipate, che vanno cedute a privati esperti del settore.

Conferma le osservazioni espresse nella relazione per quanto riguarda il settore dell'alluminio, del vetro e dei nuovi materiali; nell'alluminio in particolare è possibile trasferire con idonee forme di *joint venture* le produzioni primarie nei paesi terzi possessori di materie prime. Nel campo aeronautico l'andamento della discussione ha registrato una sostanziale convergenza a favore della costituzione di un polo unico e la decisione in

merito è senza dubbio urgente. Nei settori dei sistemi di trasporto e di difesa l'EFIM dovrebbe puntare al massimo in termini di investimento; ravvisa comunque l'utilità di stringere più stretti rapporti rispettivamente con l'Ansaldo e con il raggruppamento Selenia-Elsag. In conclusione dichiara di aver voluto offrire un contributo costruttivo al superamento delle oggettive difficoltà in cui si trova l'Ente. La Commissione si attende ora puntuali chiarimenti da parte del Governo sulle questioni centrali che sono state sollevate e, tenuto conto delle numerose connessioni che coinvolgono l'IRI, sostiene che il parere dovrà essere formulato unitamente a quello degli altri Enti di gestione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che con la replica del deputato Merloni si è conclusa la discussione sui programmi dell'EFIM, mancando soltanto la replica del Ministro delle partecipazioni statali.

Il Presidente informa altresì che l'Ufficio di presidenza, riunitosi prima della seduta, ha concordato di dedicare le prossime sedute, di martedì 11 e mercoledì 12 marzo, alla discussione dei programmi dell'ENI e dell'IRI; a questo riguardo i relatori, rispettivamente deputati Marzo e Pumilia, hanno assicurato che presenteranno le proprie relazioni scritte nella giornata di domani. Nel corso della seduta prevista per mercoledì 12 marzo la Commissione inoltre procederà alla votazione del parere sui programmi dell'Ente Cinema, dopo aver ascoltato le repliche del relatore Castagnetti e del ministro Darida.

Tenuto conto che il termine assegnato alla Commissione per esprimere i pareri sui programmi dei quattro Enti di gestione scade il prossimo 15 marzo, domanda alla Commissione l'autorizzazione a richiedere una proroga ulteriore per non più di due mesi, nelle forme regolamentari compatibili, con l'auspicio però di poter concludere la procedura consultiva anche prima di questa scadenza.

Il deputato Marzo dichiara il proprio dissenso dal calendario comunicato in quanto

egli non concorda con le esigenze espresse dal deputato Merloni e teme che vi siano altre motivazioni non compiutamente manifestate.

Il deputato Pumilia assicura che non esiste volontà diversa da quella già evidenziata in seno all'Ufficio di presidenza e ribadita dal collega Merloni. Non rientra nell'intenzione della sua parte politica procedere in questa sede ad una ridefinizione organizzativa degli Enti di gestione; occorre invece redigere ed approvare un parere che sostenga ed orienti efficacemente la dirigenza dell'EFIM.

Il senatore Pistolose ringrazia innanzitutto il presidente Novellini per le espressioni di benvenuto e domanda un chiarimento a proposito del calendario predisposto dall'Ufficio di presidenza.

Il deputato Castagnola ritiene che ogni approfondimento è utile, ma che comunque il compito della Commissione appare estremamente difficile per l'assenza di un programma generale di politica industriale. Al ministro Darida vanno richieste risposte sostanziali sui principali temi affrontati nel corso della discussione, potendosi egli rendere portavoce a nome del Governo anche della opinione del collega titolare del dicastero dell'industria.

Il presidente Novellini, riassumendo i termini del dibattito, precisa che il Ministro delle partecipazioni statali procederà ad una replica complessiva per tutti e tre i principali enti di gestione; indi i relatori presenteranno le proposte di parere.

La Commissione quindi concorda con la proposta avanzata dal Presidente, per una richiesta al Presidente del Senato di una proroga di altri due mesi per l'approvazione dei pareri predetti.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA

Intervenendo nella discussione, il deputato Castagnola osserva che i programmi dell'Ente Cinema, in quanto Ente di gestione di partecipazioni azionarie dello Stato, seguono la stessa procedura prevista per gli altri En-

ti ai sensi della legge n. 675 del 1977; si tratta invece a suo parere di una realtà completamente diversa, tenuto conto delle precipue finalità culturali dell'Ente medesimo e delle scarse connessioni con la politica industriale del Paese. L'Ente sta da ultimo manifestando segni di ripresa; l'oratore condivide inoltre l'opportunità per esso di disporre di un proprio circuito di sale cinematografiche quale strumento per realizzare gli obiettivi di politica culturale previsti dal programma.

Il deputato Pumilia ricordando il lungo periodo di gestione commissariale dell'Ente, conferma la validità dell'intervento statale nel campo cinematografico. Esprime un avviso positivo sui programmi in discussione e formula l'auspicio che possano definirsi al più presto alcune delle questioni ancora aperte, in particolare quella collegata al rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'Istituto Luce.

Risponde agli intervenuti il presidente dell'Ente Cinema Grippo, precisando di aver già provveduto a richiedere al Ministero delle partecipazioni statali gli adempimenti di sua competenza in vista del rinnovo dei consigli d'amministrazione dell'Istituto Luce e di Cinecittà. Assicura che sono in corso di revisione gli statuti delle società ed anche nell'ambito dell'Ente è forse opportuno introdurre un organismo ristretto come previsto nelle strutture dell'IRI e dell'ENI (comitato o giunta esecutiva).

L'Ente Cinema presenta alcuni aspetti di peculiarità rispetto agli altri Enti di gestio-

ne, in quanto è sottoposto al potere di direttiva del Ministero delle partecipazioni statali, ma anche all'indirizzo riguardante l'intero settore dello spettacolo. Il gruppo pubblico deve altresì conciliare gli obiettivi culturali e le esigenze nascenti dall'equilibrio di bilancio ed a questo fine sono indispensabili le contribuzioni erogate dal Ministero del turismo e spettacolo. È in corso di predisposizione un piano che prevede una serie di interventi diretti a diffondere la conoscenza dei prodotti dell'Ente e tale piano sarà comunicato alla Commissione appena possibile. Il programma per l'86 prevede alcune produzioni con autori italiani di tutto rilievo ed altre mirano alla valorizzazione di giovani autori e nuovi talenti. Il gruppo pubblico è da ultimo riuscito a trovare forme di più proficua collaborazione anche con l'Ente radiotelevisivo. Conclude dichiarando che funzione rilevante dell'Ente Cinema consiste nell'incentivare e moltiplicare in modo significativo le iniziative nel campo cinematografico provenienti dalla produzione privata.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi domani 6 marzo, alle ore 15, con all'ordine del giorno le comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali sui rapporti tra le imprese a partecipazione dello Stato ed il gruppo FIAT.

La seduta termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 7^a e 10^a:

1544 — « Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

1696 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

1453 — « Equipollenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca », d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri: *parere contrario;*

1517 — « Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

877 — « Nuove norme per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9^a Commissione:

230 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

1694 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Castiglione e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge ad essa deferiti:

all'Assemblea:

1487 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983 » (*innanzi all'Assemblea*): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 1ª Commissione:

1441 — « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, concernente integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3ª Commissione:

1486 — « Ratifica ed esecuzione del trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Thailandia, firmato a Bangkok il 28 febbraio 1984 » (*in stato di relazione*): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4ª Commissione:

567, 914, 1514 — In materia di estensione benefici a partigiani combattenti, d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri; Ruffino ed altri; Vettori ed altri (*in stato di relazione*): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

1429 — « Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici » (*in stato di relazione*): *parere favorevole;*

1531 — « Partecipazione italiana alla 7ª ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e alla *Special Facility* per il Sub-Sahara in ambito IDA », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11ª Commissione:

1641 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche

(ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche »: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 5 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1696 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopolio di Stato e di imposta di registro », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 5 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

877 — « Nuove norme per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aree esterne »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1694 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 6 marzo 1986, ore 10

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- GHERBEZ ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, concernente integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali (1441).
- GARIBALDI. — Abrogazione delle norme che prescrivono il certificato di buona condotta (1555).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (1457) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1328).
- Deputati SCAIOLA ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici (1244) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Deputati VALENSISE ed altri. — Condoni di sanzioni disciplinari ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, nonché agli

esercenti pubbliche funzioni o attività professionali (1230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Modificazioni agli articoli 5 e 6 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza (1510).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 6 marzo 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dell'attività giornalistica a seguito di condanna penale (1635).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1036).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 16 dicembre 1977, n. 904 (1253) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4*)

Giovedì 6 marzo 1986, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati CACCIA ed altri. — Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni (1618) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative (1489).

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, della seguente sentenza della Corte Costituzionale:

- N. 126, del 2 maggio 1985, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 180, comma primo, del codice penale militare di pace (Doc. VII, n. 58).

FINANZE E TESORO (6*)

Giovedì 6 marzo 1986, ore 10

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza (1633).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (80).
- CENGARLE ed altri. — Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra (141).
- SAPORITO ed altri. — Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra (323).
- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (656).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra (680).
- DE CINQUE. — Miglioramenti alle pensioni di guerra (705).
- SALVI. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (943).
- FONTANA ed altri. — Revisione del trattamento pensionistico di guerra (1145).
- BUFFONI ed altri. — Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1150).
- JANNELLI ed altri. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (1308).

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 6 marzo 1986, ore 9,30 e 16,30

In sede deliberante

I. Seguìto della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguìto della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguìto della discussione dei disegni di legge:

- Norme sul calendario scolastico (1320).
- Deputati LO BELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico (1276) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguìto dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- URBANI ed altri. — Equipollenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca (1453).
- Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca (1517).

Comunicazioni del Governo

Seguìto del dibattito sulle comunicazioni rese, dal Ministro della pubblica istruzione, il 27 febbraio, sulle determinazioni da assumere in relazione alle attività culturali e formative da offrirsi, da parte della scuola nei suoi diversi gradi, a chi intenda non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente Teatrale Italiano (E.T.I.).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 6 marzo 1986, ore 11

In sede referente

Seguìto dell'esame del disegno di legge:

- Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche (1004).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne (877).

AGRICOLTURA (9°)

Giovedì 6 marzo 1986, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 527, recante norme per la produzione e la commercializzazione degli agri (1585) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Istituto Sperimentale per la zootecnia di Roma.

Materie di competenza

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Nuovo piano agricolo nazionale.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- COMASTRI ed altri. — Modifiche all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, che detta norme sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale (1289).

INDUSTRIA (10°)

Giovedì 6 marzo 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali (1387).

II. Esame del disegno di legge:

- CONSOLI ed altri. — Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (1665).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica industriale: seguito dell'esame del documento conclusivo.

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Giovedì 6 marzo 1986, ore 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali sui rapporti tra le imprese a partecipazione dello Stato ed il gruppo FIAT.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

Giovedì 6 marzo 1986, ore 12
